

SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO

**GUIDATA DA
PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.**



**FRATERNITÀ
“NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ”**

**LA THUILE
18-24 AGOSTO 2019**

La Thuile, 18/8/2019



EUCARISTIA INTRODUTTIVA

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Geremia 38, 4-6. 8-10

Salmo 40 (39)

Ebrei 12, 1-4

Vangelo: Luca 12, 49-53

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura si parla di Geremia, profeta innocuo, dolce, gentile, non violento; eppure vogliono gettarlo in una cisterna, per ucciderlo. Alla fine, sarà mandato in Egitto, dove muore schiavo e di stenti.

Geremia è l'unico profeta, che non si sposa. Vorrebbe fare una vita tranquilla. Dice la verità, come stavano andando le cose; per questo viene perseguitato.

Anche oggi, il Papa ha evidenziato l'importanza di evitare compromessi.

Per quieto vivere, spesso stiamo zitti. Il vero discernimento consiste nel sapere quando parlare e quando stare in silenzio.



La seconda lettura è la scommessa: guardate a Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Tutti noi ci raccontiamo fatti belli e meno belli, a volte, diamo scenari apocalittici. La scommessa è guardare a Gesù, perché qualsiasi persona o evento sono sempre fallibili e rischiano di annacquare la nostra fede. *“Guardate a Gesù e sarete raggianti.”* **Salmo 33**. Se guardiamo a preti e a laici, perdiamo la fede. Questa è la scommessa di quello che vogliamo fare della nostra vita.

Nel Vangelo, Gesù dice che è venuto a portare il fuoco e vorrebbe che fosse già acceso. È la terza volta che si parla di fuoco in questo Vangelo.

La prima volta è stata una minaccia di Giovanni Battista: *“Verrà il Messia, che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.”* **Luca 3, 16**.

Lo Spirito Santo è datore di vita, mentre il fuoco brucerà tutto quello che non appartiene al Signore. È come una specie di minaccia per la nostra vita.

La seconda volta è quando, arrivati in Samaria, non lasciavano passare né Gesù, né gli Apostoli. Allora: *“I discepoli Giacomo e Giovanni dissero: -Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”* - **Luca 9, 54.**

La terza volta è nel passo che abbiamo letto: il battesimo di fuoco è il bruciare, passare attraverso la passione, morte e resurrezione.

Gesù dice che la nuora e la suocera litigano, così la madre e la figlia, il padre e il figlio. Che cosa significa questo?

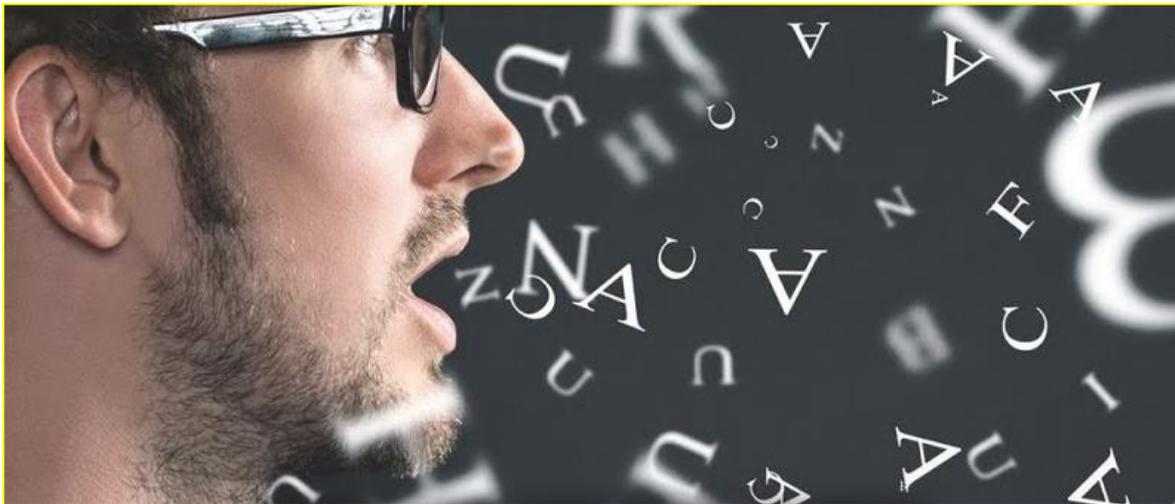
Significa che il nuovo non verrà mai accettato dal vecchio. Per coloro che hanno una certa età, le cose nuove stridono, come ai loro tempi stridevano i loro genitori.

È inutile voler riconciliare. Il rischio grande è quello di fermarsi. La vita va avanti con il contrasto tra le vecchie e le nuove generazioni.

Non è un contrasto tra fratelli e sorelle, perché, in questo caso, sarebbe divisione. La divisione non è mai proficua.

Avrei potuto approfondire le letture, ma ho preferito riprendere un insegnamento sulla pratica di una preghiera, che è potentissima. È in uso nel Rinnovamento Carismatico, ma è per tutta la Chiesa, perché quello che c'è scritto nella Bibbia è tutto per tutti.

Noi pratichiamo la preghiera di lode, il “Grazie, Gesù”, la meditazione, la preghiera del cuore, la Messa, il Rosario... La più potente in assoluto è la Preghiera in lingue.



Non siamo venuti qui, per imparare qualche cosa di nuovo, ma per fare una pratica, per praticare il messaggio del Vangelo e calarlo nella nostra vita.

La Preghiera in lingue, anzitutto, è un carisma, è una disarticolazione vocalica, è una lallazione. Questa Preghiera sembra stridere con la nostra intelligenza, con la nostra cultura, ma vediamo alcuni passi biblici in merito.

1 Corinzi 14, 2: *“Chi parla in lingue non parla agli uomini, ma a Dio.”*

1 Corinzi 14, 2: *“Nessuno lo comprende.”*

La Preghiera in lingue è personale; nessuno la comprende, perché dice misteri. Neanche il diavolo la comprende: Quando noi preghiamo, gli spiriti dell'aria fanno in modo di corrompere la preghiera. La Preghiera in lingue invece è diretta fra il nostro spirito e lo Spirito di Dio, che sa.

1 Corinzi 14, 2: *“Egli in spirito dice misteri.”*

I misteri/musterion significano cose nascoste, segreti divini, linguaggio in codice, piano o volontà segreta, consigli segreti di Dio, conoscenza rivelata.

C'è quindi un versetto fondamentale:

1 Corinzi 14, 4: *“Chi parla in lingue EDIFICA se stesso.”*

Tutti noi vogliamo edificarci, crescere; per questo, seguiamo Corsi, leggiamo libri, ma la Preghiera in lingue ci edifica. La parola “oikodomeo” significa “casa, costruire e incoraggiare”. Chi parla in lingue incoraggia se stesso.

In momenti particolari della nostra vita, è bene cantare in lingue, perché è una pratica potentissima. Quando abbiamo bisogno di forza, preghiamo in lingue e cresciamo, perché non impariamo una nozione mentale, che si dimentica, ma impariamo qualche cosa con il cuore.

Giuda 1, 20: *“Ma voi, carissimi, edificando voi stessi nella vostra santissima fede, pregando nello Spirito Santo...”*

Per crescere, è necessaria la preghiera allo Spirito Santo, che è appunto la Preghiera in lingue.

Efesini 6, 16: *“Prendendo lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.”*

Il Canto in lingue ci libera dal maligno.

Quale è la preghiera di esorcismo migliore?

Quando sentiamo il leone ruggente, che ci lancia dardi infuocati, lo scudo di difesa è la Preghiera in lingue.

Romani 8, 26: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare.”*

Tutti abbiamo sperimentato la debolezza fisica e interiore. Ci sentiamo come scriccioli, ma lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo che cosa sia conveniente chiedere.

A volte, non sappiamo che cosa scegliere fra un bene e un bene. Quale è il bene maggiore? Non lo sappiamo. Prima di prendere una decisione, preghiamo in lingue, fino a quando sentiamo le risposte salire dalle viscere, dall'anima.

Isaia 28, 12: *“Mediante labbra balbettanti e in lingue parlerà a questo popolo. Egli aveva detto loro: Ecco il riposo, fate riposare lo stanco. Ecco la quiete.”*

La testa è un turbinio di pensieri e non ci dà tregua. Per quietarla, preghiamo in lingue per almeno mezz'ora, come leggiamo in **Apocalisse 8, 1**.

1 Corinzi 14, 14: *“Quando io prego in lingue, il mio spirito prega, ma la mia mente rimane senza frutto.”*

Noi siamo abituati al fatto che tutte le preghiere devono passare dalla nostra mente. Ma si arriva a scoprire:

1 Corinzi 2, 9-10: *“Cosa che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore di uomo, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano. Ma a noi l'ha rivelato mediante lo Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.”*

Atti 2, 13: *“Altri li schernivano e dicevano: Sono ubriachi di vino dolce.”*

Il vino, yayin in Ebraico, significa andare oltre. Con la Preghiera in lingue andiamo oltre la ragione. Con il vino vero e proprio andiamo sotto la ragione. Con il vino dello Spirito saliamo, andiamo oltre la ragione.

Durante questa settimana, parliamo, ci riempiamo la testa, ma abbiamo bisogno di consigli, di risposte; dobbiamo essere convinti di quello che dice il nostro cuore.

Atti 2, 3: *“Apparvero ad essi lingue come di fuoco...e cominciarono a parlare in altre lingue.”*

A Pentecoste, lo Spirito si manifesta con il dono delle lingue.

1 Corinzi 14, 19: *“...non impedisce di parlare in lingue.”*

Adesso, più nessuno ci impedisce di pregare in lingue, forse siamo noi stessi che ce lo impediamo.

1 Corinzi 14, 14: *“Quando io prego in lingue, il mio spirito prega.”*

Quando preghiamo in lingue, lo Spirito prega dentro di noi.

Giovanni 4, 23: *“I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito.”*

Ricordiamo quello che Gesù ha detto alla Samaritana. La Preghiera in lingue è adorazione al Padre, che cerca tali adoratori.

L'adorazione può essere in spirito, cantando in lingue.

Se vogliamo spezzare i sigilli della nostra vita, i sigilli di un problema, cantiamo in lingue per mezz'ora: questo scatena l'Inferno.

Se vogliamo ottimi risultati, forse dovremmo mettere in pratica quello che Gesù stesso ci ha detto.

1 Corinzi 13, 8: *“Il dono delle lingue cesserà.”*

Quando finirà il tutto, il dono delle lingue cesserà. Se noi non cantiamo in lingue, anticipiamo la fine. Per questo è importante cantare in lingue.

Attraverso il Canto in lingue, possiamo tenere in piedi la nostra vita, le sorti della Chiesa e del Mondo. AMEN!



La Thuile, 19/8/2019



EUCARISTIA

Lecture: Giudici 2, 11-19
Salmo 106 (105)

Vangelo. Marco 14, 26-42



Preghiera nell'Orto del Getsemani- Scuola mantovana sec. XVII

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo, oggi, i Misteri dolorosi del Rosario della Beata Vergine Maria. Li vedremo da lunedì a venerdì.

Il primo Mistero Doloroso del Rosario è:

“L’agonia di Gesù nell’Orto del Getsemani”

Questo è un evento della vita di Gesù, che si trova solo nei Vangeli Sinottici di Matteo, Marco e Luca.

Noi abbiamo già trattato “La Passione di Gesù”, secondo Giovanni. In Giovanni non c’è un Gesù timoroso, che ha paura, anzi troviamo la bellissima Preghiera Sacerdotale del capitolo 17, che abbiamo commentato in una Messa di Pentecoste.

In Giovanni, Gesù è un atleta, un forte, un vigoroso, non aspetta altro che di essere arrestato, per dimostrare l'Amore del Padre; qui, invece, vediamo un Gesù, che ha paura. È uno degli eventi più importanti della propria vita, perché è tutto al presente. Questo significa che anche noi dobbiamo passare per questa strada.

Nell'Orto degli Ulivi, Gesù trema, ha angoscia, suda sangue, è sconvolto, si getta a terra: questo è un gesto di disperazione.

Superato questo momento, Gesù è fermo, tranquillo, deciso davanti a Pilato, Anania, Caifa, Erode, senza alcun tentennamento.

Noi dobbiamo passare da questa strada, perché anche noi viviamo momenti difficili, lotte.

Per essere all'altezza della situazione, dobbiamo passare prima dall'Orto del Getsemani, da una preghiera intima, personale, amicale, per poi essere pronti davanti all'evento doloroso, presente nella nostra vita. Le battaglie si vincono con la preghiera.

***Marco 14, 27:** *“Dice a loro Gesù.”*

Il verbo è al presente: questo significa che da questa circostanza passiamo anche noi.

Gli apostoli hanno terminato l'Ultima Cena, sono contenti e hanno ancora in mente il Messia liberatore. Escono, cantando inni e vanno verso l'Orto degli Ulivi.

***Io voglio** ascoltare Gesù.

Gesù comincia a parlare:

***Marco 14, 27:** *“Voi tutti vi scandalizzerete.”*

Scandalo nella Bibbia significa inciampo. Tutti gli apostoli inciamparono. Gesù non ha peli sulla lingua. Il grande scandalo per gli Ebrei è lo scandalo della Croce. Gesù verrà arrestato, ma secondo il Codice Romano-Giudaico di quei tempi, la Croce non era contemplata: c'era la lapidazione, l'impiccagione, il rogo, la decapitazione.

L'Istituzione Giudaica del tempo sceglie la Croce, per dimostrare alla gente che Gesù è il maledetto da Dio, mentre dice di essere il Figlio di Dio.

Gli apostoli hanno visto Gesù che sbaragliava demoni, resuscitava i morti e adesso è maledetto da Dio. **Deuteronomio 21, 23:** *“Maledetto chi pende dal legno.”*

C'è un richiamo alla “Parabola dei quattro terreni”:

***Marco 4, 17:** *“Ma siccome non hanno radici in se stessi, perché incostanti, quando sorge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, subito si scandalizzano.”*

La persecuzione a causa della Parola è inevitabile: è la Croce.

Gesù ha detto: *“In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni.”* **Marco 10, 29-30.**

La persecuzione peggiore è quella che viene dalla lingua: il discredito.

* **Io voglio** che il messaggio di Gesù metta radici nel mio cuore.

***Marco 14, 27; Zaccaria 13, 7:** *“Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.”*

Questa parola del profeta Zaccaria dice che Dio percuoterà il pastore falso. Gesù fa la fine del falso pastore, dell'impostore.

Fino a quando il carro è vincente, tutti vi salgono, quando non è vincente, scendono. Questa è una benedizione. Gesù non trattiene alcuna persona.

Ricordiamo quello che si legge in **Giovanni 6, 65-68:** *“-Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.- Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: -Forse anche voi volete andarvene?- Gli rispose Simon Pietro: -Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.”-*

I cani, che vedono la volpe, corrono finché riescono ad acchiapparla. I cani, che si accodano, alla prima difficoltà, cambiano carro.

* **Io voglio** interpretare gli eventi con gli occhi della fede.

***Marco 14, 28:** *“Ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea.”*

Gesù viene arrestato, torturato, ammazzato a Gerusalemme. Risorge, ma Gerusalemme non lo vedrà. L'istituzione religiosa non fa l'esperienza del Signore risorto. Per fare l'esperienza di Gesù risorto, bisogna andare in Galilea, nei quartieri malfamati.

A Gerusalemme, la stella, che guidava i Maghi, non si è vista. Quando i Maghi sono usciti da Gerusalemme, è riapparsa. Teniamo presente questo, quando cerchiamo approvazioni, consensi. Possiamo avere anche successo, ma Gesù se ne va.

***Giovanni 17, 14:** *“Io ho dato loro la tua Parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.”*

Essere di Gesù scatena l'odio del mondo, scatena l'odio dell'Istituzione, di chi detiene il potere. Non dobbiamo scendere a compromessi, ma ricordare le parole di Gesù: *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”*

Giovanni 15, 20. Noi cominciamo a fare il bene, quando cominciamo a scardinare le strutture del male, dove poggia il mondo. *“Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno.”* **1 Giovanni 5, 19.** O seguiamo la Parola o la religione o altro.

***Io voglio** ricominciare ogni volta dagli ultimi.

Interviene Pietro e già sappiamo che sta sbagliando, perché viene chiamato Pietro e non Simone.

***Marco 14, 29:** *“Pietro però gli disse: -Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!- Gli dice Gesù: -In verità, ti dico che questa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte.”*

Il gallo era considerato un animale demoniaco. Nel Talmud si legge che, se si vuol sapere se il diavolo ci ha visitato durante la notte, si mette intorno al letto della polvere. Se, al mattino, si vedono le impronte del gallo, significa che il diavolo è passato a visitarci.

Il gallo canta due volte, perché il 2 non è la completezza. Il diavolo, il male può vincere solo delle battaglie.

“...mi rinnegherai tre volte”: il 3 è il numero della completezza. Pietro è traditore completo, nella pienezza.

Pietro è sicuro, forte, cercherà di difendere Gesù con la spada, ma farà la fine del traditore totale.

1 Corinzi 10, 12: *“Chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere.”*

Registriamo questa Parola. Fino a quando abbiamo la mano del Signore sul capo, siamo protetti, ma in un attimo possiamo cadere.

* **Io voglio** tenere presente la mia debolezza.

***Marco 14, 32:** *“E giungono in un campo, chiamato Getsemani (frantoio).”*

Getsemani significa frantoio, luogo dove si macinano le olive. Se vogliamo unzione nella nostra vita, dobbiamo lasciarci macinare, spremere. Possiamo fare tante belle cose, ma se non ci lasciamo spremere dagli altri, durante il servizio, non avremo l'unzione.

Ho fatto un parallelismo con

***Genesi 32, 25:** *“Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.”*

La preghiera è una lotta.

Giacobbe è un impostore, un falso, ha rubato l'eredità al fratello e ha ingannato lo suocero, però era in comunione con il Signore, che continuava a parlargli e gli dice di ritornare al suo paese.

Giacobbe, durante la notte, sulle sponde del fiume Iabbok lotta con un uomo, lotta con il suo Angelo Custode, con lo spirito del fiume, con l'Angelo di suo fratello: lotta fino a quando il Signore lo porta alla verità, all'autenticità.

“Come ti chiami?”

Tante volte, vogliamo assomigliare agli altri, ma dobbiamo essere noi stessi.

La storia di Giacobbe inizia, quando accetta di essere se stesso. Dopo questa lotta, finalmente riesce a dire: *“Sono Giacobbe!”* Giacobbe viene benedetto e, quando incontra il fratello Esaù, viene benedetto e gli vengono offerti regali.

È importante pregare. La vera lotta non è quando siamo davanti all'interlocutore, ma prima.

La Thuile può essere una settimana di battaglia per tutte le situazioni che dovremo affrontare dopo. Per questo, c'è la Preghiera del cuore, la Cappella dell'Adorazione, tanti momenti, in cui possiamo stare in intimità nella lotta personale, per essere tranquilli davanti ai nostri *“Pilato, Erode.....”*

* **Io voglio** affrontare i miei problemi nella preghiera.

***Marco 14, 32:** *“Dice ai suoi discepoli: -Sedetevi qui, intanto io prego.”*

***Marco 14, 33:** *“E prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere preso da terrore e spavento.”*

Queste sono parole terribili. Gli evangelisti non nascondono niente, perché Gesù è vero uomo e vero Dio. Se Gesù non avesse avuto paura, non sarebbe stato vero uomo. L'uomo ha sempre paura e terrore.

Pietro, Giacomo e Giovanni sono i tre apostoli che accompagnano sempre Gesù; li porta con sé, togliendoli un po' dalla comunità, perché volevano sempre prendere il potere. Gesù aveva un'amicizia intima con loro, anche se il vero amico e fratello è Tommaso, chiamato Gemello (Didimo) e anche Giuda, al quale ha dato il boccone.

È importante avere amici, ai quali mostrare le nostre debolezze, che non possiamo pubblicizzare.

* **Io voglio** avere un rapporto intimo e personale con il Padre.

* **Io voglio** mostrare le mie debolezze.

Abbiamo bisogno di qualcuno, al quale dire:

***Marco 14, 34; Salmo 42, 6.12:** *“Dice loro: -L'anima mia è triste fino alla morte.”-*

***Marco 14, 34:** *“Rimanete qui e vegliate.”*

Pregare significa impegnarsi per qualcuno, che conosciamo. Pregare è una lotta. Pregare è importante.

Gesù prega da solo, nessuno gli risponde, nemmeno il Padre Eterno.

Questo Padre Eterno, che ha parlato durante il Battesimo di Gesù e sul monte Tabor, durante la Trasfigurazione, tace. Solo Gesù parla.

* **Io voglio** chiedere aiuto nello sconforto.

* **Io voglio** vivere il momento presente, senza fuggire.

***Marco 14, 35:** *“Quindi, portatosi un po' più avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora.”*

Gesù è tentato di scappare.

L'Orto degli Ulivi confinava con una zona desertica. Gesù avrebbe potuto scappare, abbandonare gli apostoli, ma è sempre in un continuo recupero dei suoi. È faticoso recuperare, ma i fratelli vanno recuperati. Gesù avrebbe potuto formare un nuovo gruppo e sbaragliare tutti.

Gesù è stato ucciso anche perché ha intaccato la grande banca del sommo sacerdote Anania, proprietario di tutte le macellerie di Gerusalemme, dove i pellegrini acquistavano agnelli, per offrirli al tempio, e poi li dovevano ricomprare, per mangiare.

Gesù ha ricordato che non erano più necessari gli agnelli: *“Perdonate e sarete perdonati.”* **Luca 6, 37.** I sommi sacerdoti erano preoccupati che questo messaggio passasse alla gente. Nell'Antico Testamento si legge che i preti tuonano contro il peccato, ma si augurano che il popolo pecchi, perché più pecca, più soldi entrano nel Tempio.

Gesù pensa di reagire con la violenza, ma passa attraverso la non-violenza.

La tentazione del Getsemani è quella di reagire, come spesso ci comportiamo noi.

* **Io voglio** essere sincero nella preghiera.

Marco 14, 36: *“Diceva: -Abbà, Padre! Tutto è possibile a te. Porta via questo calice! Tuttavia, non ciò che io voglio, ma quello che vuoi tu!”*

Questa volta, Gesù parla in modo imperativo: *“Tutto è possibile a te.”*

“Nulla è impossibile a Dio”: **Genesi 18, 14; Luca 1, 37.**

Dio è Onnipotente, può tutto.

“Abbà, Padre”: questa espressione significa che il Padre è uno solo: il Padre Eterno. Gesù si riallaccia a questa paternità. Nella Scrittura, il padre deve provvedere ai bisogni dei figli, sempre. Il padre dà vita, sempre. Il Padre Eterno non risponde.

* **Io voglio** riconoscere la bontà del Padre in ogni situazione.

***Marco 14, 37:** *“Si avvicina, li trova addormentati e dice a Pietro: -Simone, dormi?”-*

***Luca 9, 32:** *“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia, restarono svegli e videro la sua Gloria.”*

L'addormentamento è una fuga, per evitare di affrontare il problema

* **Io voglio** vincere la tentazione di defilarmi.

***Luca 22, 45:** *“Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati, a motivo della tristezza.”*

Non c'è di peggio della tristezza, per defilarci.

“Tena”, la foglia di fico di Adamo ed Eva, è l'abito della tristezza. Bisogna fuggire la tristezza e anche le gioie del mondo. Sul Tabor, Pietro, Giacomo e Giovanni erano oppressi dal sonno. Sia le gioie, sia la tristezza possono essere motivo, per defilarci dall'evento, che stiamo vivendo. Dobbiamo reagire alla tristezza e alla gioia. Bisogna stare attenti che questa gioia non ci allontani dal realizzare il Progetto del Padre per noi.

* **Io voglio** allontanare da me ogni tristezza.

***Marco 14, 38:** *“Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione: lo spirito ha coraggio, ma la carne è debole.”*

Se invece di nutrirci della Parola buona, ci nutriamo delle maldicenze, ci addormentiamo.

* **Io voglio** pregare con consapevolezza, per affrontare con la forza dello Spirito le difficoltà della missione.

Gesù prega con paura, suda sangue; l'evangelista Luca dice:

***Luca 22, 43:** *“Ora gli apparve un angelo dal cielo, che lo confortò.”*

Le preghiere possono non essere ascoltate, anche se, in seguito, vedremo che questa preghiera è stata ascoltata.

Un Angelo si avvicina sempre a noi, per pregare insieme.

Gesù ha detto a santa Margherita Maria di vegliare un'ora, il giovedì sera, per fare compagnia a Lui e a tutte le persone, che vivono difficoltà. In quell'ora di guardia, noi facciamo compagnia a tutte le persone, che stanno soffrendo. Noi siamo un gruppo di intercessione: raccogliamo le intenzioni e preghiamo nei vari modi. Come nutriamo il nostro corpo, così dobbiamo nutrire la nostra anima con la preghiera e l'impegno verso gli altri.

* **Io voglio** pregare con l'angelo.

***Marco 14, 41:** *“Si avvicinò per la terza volta e dice loro: -Continuate a dormire e vi riposare? Basta! È giunta l'ora: ecco che il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori.”-*

È passata l'ora tremenda, nella quale Gesù ha pianto, ha sudato sangue, ha gridato al Padre.

“...è consegnato nelle mani dei peccatori.” Chi sono questi peccatori? In questo caso sono i preti, è l'Istituzione religiosa, tutti coloro che rifiutano il Vangelo di Gesù. Ci sono l'Istituzione religiosa, il sommo sacerdote, Pilato, i vari sacrestani, che servono l'Istituzione, la gente, che ha creduto che Gesù fosse maledetto: tutti questi sono peccatori.

Non lasciamoci ingannare da un abito, da un ruolo, dalle apparenze. Il peccatore è colui che rifiuta Gesù. Peccatore è chi continua ad uccidere Gesù, rifiutandone il Vangelo, il messaggio.

Gesù ci ricorda: *“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci.”* **Matteo 7, 15.**

Come facciamo a distinguerli? *“Dai frutti li riconoscerete.”* **Matteo 7, 16.** I frutti devono essere continui. Per questo, dobbiamo fare un continuo approfondimento nei confronti del Vangelo. Solo nel Vangelo non ci sono errori. Rifiutare il Vangelo significa diventare peccatori.

* **Io voglio** capire che il vero peccato è rifiutare Gesù e il suo Vangelo.

***Marco 14, 42:** *“Alzatevi, andiamo! Ecco, chi mi tradisce è vicino.”*

Alzatevi significa *risorgete*. Da adesso in poi, Gesù comincerà a parlare con i soldati, recupererà Giuda, Pietro, parlerà con le autorità, fino a quando resterà impassibile, perché ormai ha superato questo momento ed è deciso ad andare avanti.

* **Io voglio** attingere forza nella preghiera ed essere deciso nel mio agire.

Alla fine, c'è questo versetto di **Ebrei 5, 7:**

NEI GIORNI DELLA SUA VITA TERRENA,
EGLI OFFRÌ PREGHIERE E SUPPLICHE CON FORTI GRIDA E LACRIME
A COLUI CHE POTEVA SALVARLO DA MORTE
E FU ESAUDITO PER LA SUA OBBEDIENZA.

Gesù è stato esaudito, perché ha compreso che la via della salvezza non passava attraverso le dinamiche che la sua mente gli suggeriva. È stato esaudito per il suo ascolto. Gesù ha ascoltato il Padre.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” del **Salmo 22 (21)** è il grido della speranza, della lode.

Gesù, pur nella grande sofferenza fisica è rimasto fedele. La via per la salvezza non passa attraverso le dinamiche umane della fuga, ma attraverso le vie divine del restare e della non-violenza.

Gesù è stato salvato dalla morte, è vivo, è qui presente in mezzo a noi. AMEN!



PRIMO MISTERO DOLOROSO
 “L’AGONIA DI GESÙ NELL’ORTO DEL GETSEMANI”

** **

	<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>	<i>AFFERMAZIONI</i>
1	Marco 14, 27: “Dice a loro Gesù.”	Io voglio ascoltare Gesù.
2	Marco 14, 27: “Voi tutti vi scandalizzerete.” Marco 4, 17: “Ma siccome non hanno radici in se stessi, perché incostanti, quando sorge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, subito si scandalizzano.”	Io voglio che il messaggio di Gesù metta radici nel mio cuore.
3	Marco 14, 27; Zaccaria 13, 7: “Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.”	Io voglio interpretare gli eventi con gli occhi della fede.
4	Marco 14, 28: “Ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea.” Giovanni 17, 14: “Io ho dato loro la tua Parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.”	Io voglio ricominciare ogni volta dagli ultimi.
5	Marco 14, 29: “Pietro però gli disse: -Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!- Gli dice Gesù: -In verità, ti dico che questa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte.” 1 Corinzi 10, 12: “Chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere.”	Io voglio tenere presente la mia debolezza.
6	Marco 14, 32: “E giungono in un campo, chiamato Getsemani (frantoio).” Genesi 32, 25: “Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora.”	Io voglio affrontare i miei problemi nella preghiera.
7	Marco 14, 32: “Dice ai suoi discepoli: -Sedetevi qui, intanto io prego.”	Io voglio avere un rapporto intimo e personale con il Padre.
8	Marco 14, 33: “E prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere preso da terrore e spavento.”	Io voglio mostrare le mie debolezze.
9	Marco 14, 34; Salmo 42, 6.12: “Dice loro: -L’anima mia è triste fino alla morte.”-	Io voglio chiedere aiuto nello sconforto.
10	Marco 14, 34: “Rimanete qui e vegliate.”	Io voglio vivere il momento presente, senza fuggire.
11	Marco 14, 35: “Quindi, portatosi un po’ più avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora.”	Io voglio essere sincero nella preghiera.

12	Marco 14, 36: “Diceva: -Abbà, Padre! Tutto è possibile a te. Porta via questo calice! Tuttavia, non ciò che io voglio, ma quello che vuoi tu!”	Io voglio riconoscere la bontà del Padre in ogni situazione.
13	Marco 14, 37: “Si avvicina, li trova addormentati e dice a Pietro: -Simone, dormi?”- Luca 9, 32: “Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia, restarono svegli e videro la sua Gloria.”	Io voglio vincere la tentazione di defilarmi.
14	Marco 14, 37: “Non hai avuto la forza di vegliare un’ora sola?”	Io voglio vegliare con Gesù.
15	Marco 14, 38: “Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione: lo spirito ha coraggio, ma la carne è debole.”	Io voglio pregare con consapevolezza, per affrontare con la forza dello Spirito le difficoltà della missione.
16	Marco 14, 39: “Allontanatosi di nuovo, pregò, ripetendo le stesse parole.” Luca 22, 43: “Ora gli apparve un angelo dal cielo, che lo confortò.”	Io voglio pregare con l’angelo.
17	Luca 22, 44: “E entrato in agonia, pregava più intensamente. E il suo sudore divenne come gocce di sangue, che cadevano a terra.”	Io voglio lottare nella preghiera.
18	Luca 22, 45: “Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati, a motivo della tristezza.”	Io voglio allontanare da me ogni tristezza.
19	Marco 14, 41: “Si avvicinò per la terza volta e dice loro: -Continuate a dormire e vi riposare? Basta! È giunta l’ora: ecco che il Figlio dell’uomo è consegnato nelle mani dei peccatori.”-	Io voglio capire che il vero peccato è rifiutare Gesù e il suo Vangelo.
20	Marco 14, 42: “Alzatevi, andiamo! Ecco, chi mi tradisce è vicino.”	Io voglio attingere forza nella preghiera ed essere deciso nel mio agire.

NEI GIORNI DELLA SUA VITA TERRENA,
 EGLI OFFRÌ PREGHIERE E SUPPLICHE CON FORTI GRIDA E LACRIME
 A COLUI CHE POTEVA SALVARLO DA MORTE
 E FU ESAUDITO PER LA SUA OBBEDIENZA.
(Ebrei 5, 7)

La fiaba della sera



BIANCANEVE



Einstein diceva:

“Se volete bambini intelligenti, raccontate loro delle fiabe; se li volete molto intelligenti, raccontate loro molte fiabe, per motivi biochimici. L’ascolto delle fiabe produce endorfine, che sono neurotrasmettitori, che aumentano le difese immunitarie, diminuiscono la percezione del dolore, facilitano il sonno e aumentano la capacità cognitiva. Oltre ai motivi biochimici, le fiabe ci aiutano a vivere nel mondo, contengono messaggi universali, sono state scritte con l’emisfero destro, oggi confermato dalla psicologia e dalle neuroscienze.”



Proviamo innanzitutto a vedere la nostra vita, come una fiaba, cercandone il messaggio positivo.

Vi porto un esempio personale: avevo sei anni, quando è nata mia cugina il 7 agosto. La sua famiglia abitava vicino alla mia. Mi sono svegliato presto al mattino e aspettavo la cicogna. Ero seduto su un gradino dalle sette del mattino e aspettavo, aspettavo... Vedevo che dalla casa della zia entravano ed uscivano persone, ma nessuno mi guardava. Mia mamma era preoccupata per la zia. Finalmente a mezzogiorno è nata Gaetanina. Ho aperto la porta della sua casa e l’ho vista abbandonata su un tavolo, mentre tutti erano preoccupati per la zia. Su questo evento ho scritto una poesia: l’attesa della cicogna, il guardare negli occhi Gaetanina, alla quale ho voluto subito bene... Negli eventi della nostra vita possiamo evidenziare il negativo o il positivo.

Leggiamo le fiabe per noi, per i nostri figli, per i nipoti, ma, soprattutto, cominciamo a fare dei nostri ricordi una fiaba e raccontiamocela. Dobbiamo smettere di evidenziare i traumi, le colpe; cominciamo a vedere la nostra vita, come una bella fiaba.



La fiaba più importante di tutte è “Biancaneve”.

“Specchio delle mie brame,
chi è la più bella del reame?”

Ho ripreso questa fiaba, dopo che mia nipote, l’anno scorso, mi ha parlato con verità, dicendo che tifava per la regina Grimilde e non per Biancaneve.

In effetti, Biancaneve è una paesanotta, che canta tutto il giorno.

Grimilde è una bella donna, ma è psicopatica, ha l’io rattrappito e soffre di disistima. Ha un complesso di inferiorità. Ha bisogno di essere riconfermata ogni giorno, perché non ha memoria. Chiede in continuazione allo specchio se è bella. Potrebbe dirselo da sé.

Grimilde è bella, ha disistima ed è sempre in competizione con gli altri.

La bilancia, per molti, è lo specchio di Grimilde: un chilo in più o in meno determina la bellezza. Dobbiamo credere in noi stessi, senza entrare in competizione.



La regina decide di uccidere Biancaneve; non riesce a vivere se qualcuno è migliore di lei.

Nessuno ti perdona il successo.

Nessuno ti perdona la bellezza.

Se tu hai successo, unzione, bellezza, arrivano le varie “Grimilde”, che tentano di ucciderti.

Grimilde ha due piani:

*il cacciatore

*la mela.



Il cacciatore è un personaggio straordinario: riceve l’ordine di uccidere Biancaneve, ma disubbidisce, mettendo a rischio la propria vita.

Non si uccidono i bambini.

Le regole naturali, morali vanno rispettate.

Tante volte, sentiamo: -Non è colpa mia; me lo hanno ordinato!-

Il cacciatore morirà: meglio morire da pazzo che vivere da coniglio addomesticato; meglio morire per una causa giusta che vivere nell’errore.

Il cacciatore va imitato: le sue scelte dovrebbero diventare le nostre. La responsabilità è personale, non è di chi ha ordinato di eseguire un’azione.

Il terrorista, che si fa saltare in aria, ha la piena responsabilità di quello che ha fatto.

L'uomo ha il libero arbitrio: "Tu puoi, tu non puoi" era già presente nel giardino dell'Eden.

Si dice che il genocidio degli Armeni e degli Ebrei sia nato proprio da persone psichicamente schizofreniche.

Gli Armeni erano tutti ingegneri e medici.

Gli Ebrei erano i più ricchi e i migliori.



Il cacciatore avverte il pericolo. Biancaneve fugge nel bosco, arriva nella casa dei sette nani e lì si installa. Parla loro, come se fossero bambini: -Vi siete lavati le manine?- I nani avevano la barba bianca!

I nani sono la metafora di un mondo bambino.

Quando i bambini hanno paura, perché un pericolo li minaccia, piace loro rifugiarsi in un mondo bambino, dove gli adulti non sono più grandi di loro, dove gli adulti sono alla loro stessa altezza. Per noi è un invito a essere bambini. *"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli."* **Matteo 18, 3.**



Grimilde con tutti i suoi discepoli, per abbattere Biancaneve, è disposta a compiere l'estremo sacrificio della propria vita: distruggere se stessa e il mondo circostante, pur di eliminare chi la supera in bellezza.

Ci sono persone, che ci attaccano, perché sia il successo lavorativo, sia quello in altri campi le disturba e sono disposte a distruggere se stesse, pur di eliminare gli altri. Sono perdenti radicali.

Nella fiaba di Biancaneve, c'è la tragedia del XX secolo e tutte le nostre piccole tragedie, quando emergiamo sugli altri. È inutile nascondersi o cercare di non apparire. Quando compiamo il bene, le strutture del male si rivoltano e ci vengono a cercare.

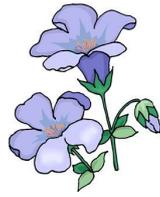
Ieri, abbiamo visto Geremia, profeta che si defila, ma, quando parla, fa crollare le strutture del male; per questo viene arrestato e ammazzato.

Se possibile, anche noi rifugiamoci in un mondo bambino, consapevoli che il drago c'è, ma può essere sconfitto; la strega c'è, ma può essere sconfitta, perché ci sarà sempre un salvatore, un principe azzurro, Gesù, che ci salverà.

AMEN!



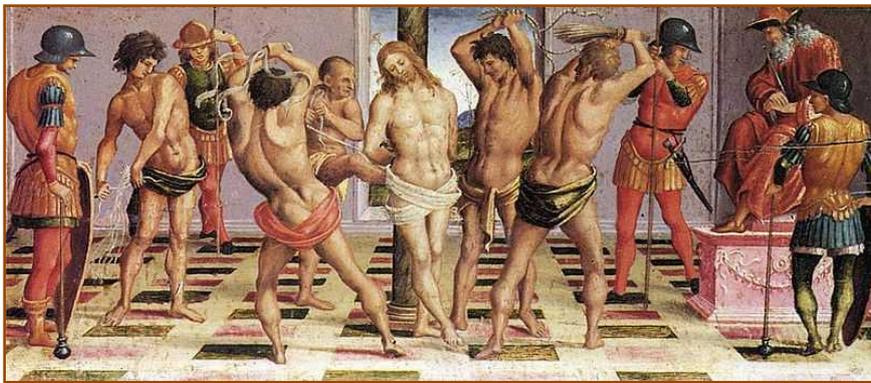
La Thuile, 20/8/2019



EUCARISTIA

Lecture: Giudici 6, 11-24
Salmo 85 (84)

Vangelo: Marco 14, 43-65



Flagellazione (1.502) di Luca Signorelli

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, consideriamo il secondo Mistero Doloroso. Oggi, va in scena la violenza. Gesù viene condannato e quindi flagellato.

Il secondo Mistero Doloroso è

“La flagellazione di Gesù”



La flagellazione era una tortura, ma era un bene che si faceva al condannato, perché in questo modo moriva prima. Secondo il Codice Canonico Giudaico, venivano inferti 39 colpi con una frusta a nove code, dove c'erano palline di piombo, che provocavano ematomi, e pezzetti di osso, che strappavano la pelle.

Per i Romani non c'era limite. Gesù è stato flagellato all'infinito. Il suo corpo era già scarnificato.

Va di scena la violenza. La gente assiste a questo evento. Quale piacere può provare?

Ricordiamo che Piazza Navona veniva allagata, deviando il corso del Tevere, e lì avvenivano battaglie tra schiavi su navi, che venivano incendiate.

Che cosa c'era di bello in questo spettacolo?
Eppure molti si accalcavano, per assistervi.
Anche oggi sui social si postano immagini non sempre piacevoli.

La flagellazione era data, per costringere il condannato a confessare. Purtroppo, anche la Chiesa con la Santa Inquisizione ha usato questi metodi: le streghe e gli eretici, straziati dal dolore, alla fine, confessavano di essere streghe o eretici. Non so quanto potesse valere questa confessione, però era il metodo del tempo, per estorcere la verità.

Gesù non ha confessato, è stato in silenzio sino alla fine: frutto della consapevolezza, della forza, dell'autorevolezza, che gli sono venute dalla preghiera, dall'incontro con il Padre e dal conforto dell'Angelo.

Seguiamo il corso dell'arresto di Gesù.

***Giovanni 18, 2:** *“Anche Giuda, che lo stava tradendo, conosceva bene il posto, perché Gesù, molte volte, si era riunito là con i suoi discepoli.”*

Giuda conosceva il posto: era stato lì a pregare con Gesù e a trascorrere qualche serata in compagnia; eppure lo tradisce.

Quello che determina la nostra vita, non sono le tante cose che conosciamo, ma le scelte che facciamo.

* **Io voglio** fare scelte di vita.

***Giovanni 18, 3:** *“Giuda, preso un distaccamento di soldati e delle guardie, fornite dai sommi sacerdoti, si recò là con lanterne, torce e armi.”*

Giuda va ad arrestare Gesù con un distaccamento di soldati: erano 600 soldati romani più le guardie fornite dai sommi sacerdoti. Il Tempio aveva guardie proprie (200), perché i Romani non potevano entrare al di là della spianata del Tempio.

Per arrestare un Uomo, che era stato l'immagine della non-violenza, vanno 800 soldati. Immaginate come fosse ritenuto pericoloso Gesù insieme ai suoi discepoli!

***Giovanni 8, 12:** *“Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”*

* **Io voglio** illuminare le mie tenebre, i miei problemi con Gesù.

***Giovanni 18, 4-5:** *“Gesù, sapendo tutto ciò che stava per accadergli, uscì e disse loro: -Chi cercate?- Gli risposero: -Gesù il Nazareno.”-*

Gesù, nei Vangeli, pone 217 domande; 148 sono quelle che gli pongono gli altri. Gesù non è l'Uomo delle risposte, ma delle domande.

“Nazareno” significava delinquente, perché Gesù proveniva dalla regione malfamata di Nazareth.

Giovanni 1, 38: *“Gesù, avendo visto i due discepoli, che lo seguivano, dice loro: -Che cercate?”-*

Ogni tanto è bene che ci poniamo questa domanda: -Che cosa cerco? Che cosa voglio dalla vita religiosa?-

Dopo alcuni anni di cammino, si corre il rischio di essere trascinati dal sacro, dal “si è sempre fatto così”. Non si vede più la novità.

-Che cosa cerco in questa comunità, in questa relazione con i fratelli e con Gesù?-

Dobbiamo porci la domanda, anche se non sappiamo rispondere, ma almeno c'è uno stimolo che diamo a noi stessi.

* **Io voglio** cercare Gesù il Nazareno, il Gesù dei Vangeli.

***Giovanni 18, 6:** “Dice loro: -IO SONO- Quando ebbe detto: IO SONO, indietreggiarono e caddero a terra.”

È inverosimile che 800 soldati, appena Gesù dice: “IO SONO”, cadano a terra.

***Salmo 27, 2:** “Quando mi assalgono i malvagi, per straziarmi la carne, sono essi avversari e nemici a cadere.”

Salmo 7, 16: “Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto.”

Quando siamo nelle difficoltà, non dobbiamo farci giustizia da soli, perché i figli delle tenebre sono più scaltri di quelli della luce. È importante che ci presentiamo con autorevolezza: “Io sono”.

IO SONO è il Nome di Dio.

Gesù, riprendendo il **Salmo 82, 6**, dice in **Giovanni 10, 34:** “Voi siete dei!”

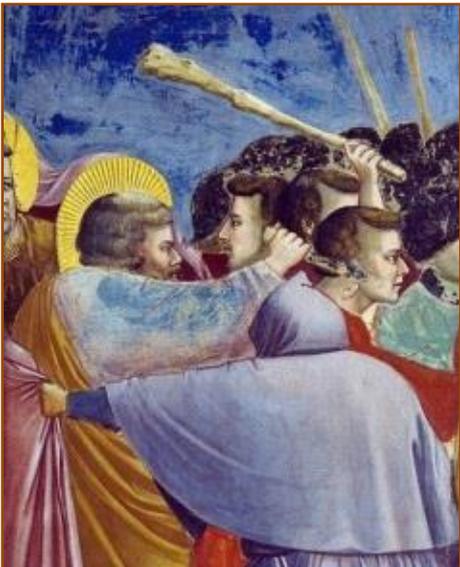
Dobbiamo affermare con autorevolezza la nostra condizione divina.

Nel Vangelo di **Giovanni 9**, l'unico che dice: “IO SONO” è il cieco nato, tanto che i suoi parenti si chiedono se è lui o un altro. Quando assumiamo la nostra autorevolezza, gli altri non ci riconoscono.

Il potere, l'autorità, il mondo ci vogliono sottomessi, angosciati, perché una persona angosciata, indecisa, sottomessa è facilmente manipolabile.

Una persona felice ha la consapevolezza del proprio valore divino; per questo le potenze del male indietreggiano.

* **Io voglio** proclamare il mio essere di Gesù, la mia Signoria con Lui, per abbattere il potere delle tenebre.



Di fronte a questo marasma, c'è Pietro.

***Giovanni 18, 10:** “Allora Simon Pietro, che aveva con sé una spada, la trasse fuori.”

***Giovanni 18, 10:** “Colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro; quel servo si chiamava Malco.”

Servo significa persona vicaria.

Per diventare sommo sacerdote, bisognava avere l'orecchio perfetto.

Giuseppe Flavio racconta che due aspiranti a diventare sommo sacerdote hanno litigato fra loro ed uno ha staccato il lobo dell'orecchio destro dell'altro con un morso, in modo che non potesse diventare sommo sacerdote.

Pietro, tagliando il lobo dell'orecchio destro di Malco, vuole invalidare il sommo sacerdote. Pietro pensa di fare sommo sacerdote Gesù oppure lui stesso. Pietro non ha capito niente del messaggio di Gesù, che gli dice di riporre la spada nel fodero. "Riponi" è al presente: tutti noi, che vogliamo difendere Gesù e la Chiesa, non possiamo affermare una verità con la violenza.

* **Io voglio** rinunciare a ogni forma di violenza.

***1 Timoteo 2, 5:** *"Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti."*

* **Io voglio** credere che Gesù è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini e rinuncio a ogni forma di divinazione e magia.

***Giovanni 18, 11:** *"Non dovrò forse bere il calice che il Padre mi ha dato?"*

Gesù ha preso consapevolezza che deve attraversare questo cammino ed è preparato a bere questo calice amaro.

* **Io voglio** agire, non reagire, e rimanere me stesso in mezzo a preoccupazioni e difficoltà.

Il seguente versetto è importantissimo. Solo Marco lo racconta:

***Marco 14, 50-52:** *"E abbandonatolo, tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane, avvolto in un lenzuolo e lo catturarono. Ma egli, lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo."*

Alcuni commentatori sostengono che questo giovane sia Marco, figlio della proprietaria dell'Orto del Getsemani, dove Gesù andava spesso. Al di là di questa supposizione, è importante evidenziare: *"...tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane."* Nei Vangeli c'è una chiara distinzione tra accompagnare Gesù e seguire Gesù.

Seguire Gesù è andare con Lui, perché si mangia a sazietà, è bello sentirlo parlare, si canta...

Accompagnare Gesù significa prendere il Vangelo e fare del suo messaggio la nostra vita.

Gesù parlerà dei suoi apostoli, che lo seguono, ma non lo accompagnano, avendo in testa le loro idee messianiche, senza ascoltare Gesù.

"...avvolto in un lenzuolo/sindone": ritroviamo questo lenzuolo funerario nella Resurrezione.

"...lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo": questa è l'immagine di Gesù. La vita fisica può essere annientata, non quella spirituale. Il giovane lascia la vita fisica.

La vita fisica ha bisogno di essere nutrita; la vita spirituale, per crescere, ha bisogno di nutrire gli altri. Cresciamo spiritualmente, se nutriamo gli altri. Ci si nutre, attraverso un servizio libero e liberante. Mi piace ricordarlo, perché il servizio è sempre il più bistrattato. Se vogliamo crescere, indipendentemente dalle risposte del servizio svolto, questa è l'unica via.

“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (immondezzaio).” Matteo 10, 28.

Questo giovanetto è l'immagine di Gesù; lo ritroveremo in Marco nel giorno più terribile per gli apostoli: la Resurrezione.

All'inizio, la Resurrezione è stata una tragedia per gli apostoli, perché, se Gesù non era più nella tomba, significava che tutto quello che aveva detto era vero. Se vogliamo fare un cammino, dobbiamo passare attraverso il messaggio di Gesù che si riassume in due parole:

- condivisione
- servizio.

Il vangelo di Marco si concludeva con le donne, che fuggono spaventate, senza dire niente a nessuno.

Con il tempo, la Chiesa ha fatto un'altra finale di Marco, che parla dei segni dell'evangelizzazione.

* **Io voglio** lasciare ogni cosa materiale, per non restare imprigionato nel mondo delle tenebre e avere la vita piena.



***Giovanni 18, 15:** *“Gesù era seguito da Simon Pietro e da un altro discepolo, che entrò con Gesù nel cortile.”*

Ritroviamo Pietro, che segue Gesù da lontano, ma non per affetto. Pietro, fino all'ultimo, ha sperato che Gesù con un gesto grandioso ribaltasse la situazione.

L'altro discepolo, che noi identifichiamo con Giovanni, è anonimo ed è il discepolo perfetto, che non sbaglia mai; dobbiamo identificarci con lui. Questo discepolo entra nel cortile, perché era conosciuto dal sommo sacerdote, dai Romani. Aveva il distintivo del discepolo.

***Giovanni 13, 35:** *“Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.”*

Quello che ci identifica come discepoli di Cristo è l'Amore, che avremo gli uni gli altri. Non ci sono vie di mezzo.

Ricordiamoci che è importante l'Amore per tutti coloro con i quali entriamo in relazione. Una rosa profuma sempre!

Di solito, valutiamo secondo il merito: in questo caso, Gesù non è più il Signore della nostra vita, ma siamo idolatri, perché le persone diventano il "nostro Signore".

Dovremmo essere capaci di effondere sempre Amore: da questo riconosceranno che siamo discepoli, al di là del ruolo, dei distintivi....

* **Io voglio** avere il distintivo del discepolo, vivendo l'Amore simile al suo.

***Giovanni 18, 17:** *"La ragazza addetta alla porta disse a Pietro: -Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: -NON SONO."*



Pietro entra in scena per l'ultima volta, sperando in un miracolo.

Mentre Gesù ha detto: "IO SONO", abbattendo le potenze del male, Pietro dice: "IO NON SONO".

Pietro è deluso e ha il desiderio di non esistere più. Piange per la disperazione: ha lasciato tutto, per seguire Gesù e ha fallito. Il suo non è un pianto di pentimento, ma di disperazione sulla sua scelta sbagliata.

Pietro bestemmia, maledice, impreca, rinnega la conoscenza di Gesù e non lo nomina mai.

Dopo questa scena, Pietro scompare dai Vangeli. Lo ritroviamo nella Resurrezione.

La cosa bella è che, quando Gesù ci sceglie, non ci abbandona mai.

Quando Gesù risorge, dice: *"Ora andate, dite ai suoi discepoli e a **Pietro** che egli vi precede in Galilea."* **Marco 16, 7.** Gesù nomina Pietro.

Se siamo qui, il Signore ci ha scelti. Dio è fedele nonostante le nostre infedeltà.

Quando Gesù parla di matrimonio, parla di fedeltà eterna a un progetto; ci possono essere cadute, ma non ripensamenti. All'interno della coppia e all'interno della coppia, che formiamo con Gesù, c'è sempre uno che è più forte, che porta avanti la nostra storia: è Gesù. Questa è l'eterna alleanza, alleanza fatta da Lui.

Quando il Signore stringe il patto con Abramo, aspetta che su di lui cada un torpore/tardemà, per evitare che Abramo passi tra gli animali squartati, perché chi era infedele, faceva quella fine.

Dio sa che siamo infedeli, ma ci chiama sempre per nome con un recupero continuo.

* **Io voglio** proclamare il mio essere in Cristo, per far crollare le strutture del male e non inserirmi all'interno di esse.

***Giovanni 18, 19:** *“Il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gli rispose Gesù: -Io ho parlato apertamente al mondo... e di nascosto non ho mai detto nulla.”-*

***Giovanni 18, 21:** *“Interroga coloro che mi hanno ascoltato, che cosa ho detto loro. Ecco, essi sanno ciò che io ho detto.”*

***Giovanni 7, 46:** *“Mai un uomo ha parlato come quest'uomo.”*

Giuda vuole che Gesù parli al processo, ma Gesù tace, perché sa che deve passare per questa strada.

*** Io voglio** vivere la mia fede apertamente.

*** Io voglio** parlare con unzione di Gesù e del suo Vangelo.

***Giovanni 18, 22:** *“Uno delle guardie diede uno schiaffo a Gesù... -Se ho parlato male, dimostra dove è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”-*

Qui c'è una contraddizione, perché sappiamo che:

***Matteo 5, 39:** *“Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.”*

Gesù qui risponde, cercando di far ragionare la guardia, che non sa ragionare, perché deve solo ubbidire.

Quando ci colpiscono sulla guancia destra, quando ci colpiscono per il cammino, che stiamo facendo, non dobbiamo scappare, ma dare la risposta razionale.

***1 Pietro 3, 15:** *“Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque della speranza, che è in voi.”*

La gente non ci ascolterà più, perché avrà paura di quello che diciamo, ma noi dobbiamo continuare a testimoniare, parlare in ogni occasione opportuna e inopportuna.

***Io voglio** razionalizzare il Mistero per quanto possibile.

***Giovanni 18, 30:** *“-Quale accusa portate contro questo uomo?- Gli risposero: -Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.”-*

***Giovanni 11, 53:** *“-Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in Lui...- Da quel giorno, decisero di farlo morire.”*

Ogni volta che compiamo segni di resurrezione, segni di vita, guarigioni, liberazioni, chi vive al potere deciderà di farci morire.

*** Io voglio** compiere segni di vita, sapendo che scatenano persecuzioni. Mi assumo la responsabilità di compierli, senza aspettarmi ricompense.

Giovanni 18, 38: *“-Chiunque appartiene alla Verità, ascolta la mia voce.- Gli dice Pilato: -Che cosa è la Verità?”-*

C'è differenza fra ascoltare e sentire. Noi sentiamo con le orecchie, ma ascoltiamo con il cuore. Per poter ascoltare, dobbiamo metterci dalla parte della verità, che è l'autenticità della nostra vita: il servizio e la condivisione.

Se le persone non sono dalla parte della verità, possono sentire le omelie e le catechesi migliori, ma non le ascoltano.

* **Io voglio** mettermi dalla parte della Verità, scegliendo di essere me stesso e di servire gli altri.

***Giovanni 18, 40:** *“-Volete che vi liberi il Re dei Giudei?- Si misero allora a gridare: -Non lui, ma Barabba.- Barabba era un bandito.”*

Pilato ha cercato fino all'ultimo di salvare Gesù, perché riconosceva la sua innocenza. Gesù non gli ha teso la mano.

C'era l'usanza, a Pasqua, di liberare un condannato. La folla sceglie di liberare Barabba. Non sempre la maggioranza ha ragione.

Giovanni 11, 43: *“Gesù gridò a gran voce: -Lazzaro, vieni fuori.- Il morto uscì.”*

Scegliamo di gridare la lode.

* **Io voglio** gridare, come Gesù, per comunicare vita.

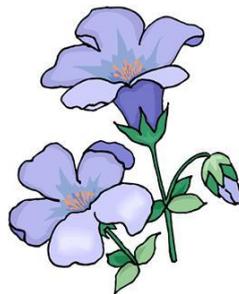
Dopo questo ultimo fallimento

***Giovanni 19, 1:** *“Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.”*

Da questo momento, Gesù sarà torturato, scarnificato, senza limite, infatti morirà dopo tre ore, perché la tortura lo aveva debilitato al massimo.

* **Io voglio**, come Gesù, restare fedele alle scelte della mia vita.

Quando recitiamo nel Rosario questo secondo Mistero Doloroso, chiediamo al Signore che le parole, che abbiamo commentato, possano realizzarsi nella nostra vita. AMEN!



SECONDO MISTERO DOLOROSO
 “LA FLAGELLAZIONE”

* * *
 ** ** **

<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>		<i>AFFERMAZIONI</i>
1	Giovanni 18, 2: “Anche Giuda, che lo stava tradendo, conosceva bene il posto, perché Gesù, molte volte, si era riunito là con i suoi discepoli.”	Io voglio fare scelte di vita.
2	Giovanni 18, 3: “Giuda, preso un distacco di soldati e delle guardie, fornite dai sommi sacerdoti, si recò là con lanterne, torce e armi.” Giovanni 8, 12: “Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.”	Io voglio illuminare le mie tenebre, i miei problemi con Gesù.
3	Giovanni 18, 4-5: “Gesù, sapendo tutto ciò che stava per accadergli, uscì e disse loro: -Chi cercate?- Gli risposero: -Gesù il Nazareno.”- Giovanni 1, 38: “Gesù, avendo visto i due discepoli, che lo seguivano, dice loro: -Che cercate?”-	Io voglio cercare Gesù il Nazareno, il Gesù dei Vangeli.
4	Giovanni 18, 6: “Dice loro: -IO SONO- Quando ebbe detto: IO SONO, indietreggiarono e caddero a terra.” Salmo 27, 2: “Quando mi assalgono i malvagi, per straziarmi la carne, sono essi avversari e nemici a cadere.”	Io voglio proclamare il mio essere di Gesù, la mia Signoria con Lui, per abbattere il potere delle tenebre.
5	Giovanni 18, 10: “Allora Simon Pietro, che aveva con sé una spada, la trasse fuori.”	Io voglio rinunciare a ogni forma di violenza.
6	Giovanni 18, 10: “Colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro; quel servo si chiamava Malco.” 1 Timoteo 2, 5: “Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.”	Io voglio credere che Gesù è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini e rinuncio a ogni forma di divinazione e magia.
7	Giovanni 18, 11: “Non dovrò forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”	Io voglio agire, non reagire, e rimanere me stesso in mezzo a preoccupazioni e difficoltà.
8	Marco 14, 50-52: “E abbandonatolo, tutti fuggirono. Lo accompagnava un giovane, avvolto in un lenzuolo e lo catturarono. Ma egli, lasciando il lenzuolo, fuggì via nudo.”	Io voglio lasciare ogni cosa materiale, per non restare imprigionato nel mondo delle tenebre e avere la vita piena.

9	<p>Giovanni 18, 15: “Gesù era seguito da Simon Pietro e da un altro discepolo, che entrò con Gesù nel cortile.”</p> <p>Giovanni 13, 35: “Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.”</p>	Io voglio avere il distintivo del discepolo, vivendo l'Amore simile al suo.
10	<p>Giovanni 18, 17: “La ragazza addetta alla porta disse a Pietro: -Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: -NON SONO.”-</p>	Io voglio proclamare il mio essere in Cristo, per far crollare le strutture del male e non inserirmi all'interno di esse.
11	<p>Giovanni 18, 19: “Il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gli rispose Gesù: -Io ho parlato apertamente al mondo... e di nascosto non ho mai detto nulla.”-</p>	Io voglio vivere la mia fede apertamente.
12	<p>Giovanni 18, 21: “Interroga coloro che mi hanno ascoltato, che cosa ho detto loro. Ecco, essi sanno ciò che io ho detto.”</p> <p>Giovanni 7, 46: “Mai un uomo ha parlato come quest'uomo.”</p>	Io voglio parlare con unzione di Gesù e del suo Vangelo.
13	<p>Giovanni 18, 22: “Uno delle guardie diede uno schiaffo a Gesù... -Se ho parlato male, dimostra dove è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”-</p> <p>Matteo 5, 39: “Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.”</p> <p>1 Pietro 3, 15: “Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque della speranza, che è in voi.”</p>	Io voglio razionalizzare il Mistero per quanto possibile.
14	<p>Giovanni 18, 30: “-Quale accusa portate contro questo uomo?- Gli risposero: -Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.”-</p> <p>Giovanni 11, 53: “-Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in Lui...- Da quel giorno, decisero di farlo morire.”</p>	Io voglio compiere segni di vita, sapendo che scatenano persecuzioni. Mi assumo la responsabilità di compierli, senza aspettarmi ricompense.
15	<p>Giovanni 18, 37: “Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla Verità.”</p> <p>Giovanni 17, 15: “Non ti prego di toglierli dal mondo, ma di custodirli dal maligno.”</p>	Io voglio adempiere la mia missione, realizzandola all'interno della storia umana.
16	<p>Giovanni 18, 38: “-Chiunque appartiene alla Verità, ascolta la mia voce.- Gli dice Pilato: -Che cosa è la Verità?”-</p>	Io voglio mettermi dalla parte della Verità, scegliendo di essere me stesso e di servire gli altri.
17	<p>Giovanni 18, 40: “-Volete che vi liberi il Re dei Giudei?- Si misero allora a gridare: -Non lui, ma Barabba.- Barabba era un bandito.”</p> <p>Giovanni 11, 43: “Gesù gridò a gran voce: -Lazzaro, vieni fuori.- Il morto uscì.”</p>	Io voglio gridare, come Gesù, per comunicare vita.
18	<p>Giovanni 19, 1: “Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.”</p>	Io voglio , come Gesù, restare fedele alle scelte della mia vita.

La fiaba della sera



Il brutto anatroccolo



C'era una volta

Mamma Anatra, che covava delle uova. Un giorno cominciarono a schiudersi: erano begli anatroccoli gialli. L'ultimo uovo, che era un po' più grosso, non si è schiuso. Mamma Anatra si mette di nuovo a covare, fino a quando si apre anche l'ultimo uovo. Esce un anatroccolo più bruttino rispetto agli altri: non è giallo, ma macchiato di grigio. Mamma Anatra lo accetta ugualmente. Questo anatroccolo dal colore diverso incontra l'astio dei suoi fratellini e sorelline.

Un giorno, Mamma Anatra porta gli anatroccoli dalla Regina, per farglieli conoscere. Arrivati alla reggia, l'anatroccolo diverso dagli altri comincia ad avere ostruzionismo, insulti, tanto che stanco di aver vissuto già in famiglia queste ostilità, decide di andarsene. Salta lo steccato e se va insieme alle anatre selvagge, le quali cominciano ad osteggiarlo.

Il brutto anatroccolo lascia anche questo gruppo e va a rifugiarsi da una vecchietta, che ha una gallina, che fa le uova d'oro, e un gattino. La vecchietta è contenta di ospitare questo anatroccolo, ma non lo sono né la gallina, né il gattino, che lo picchiano e lo tormentano.

Il brutto anatroccolo se ne va anche da qui e vaga da solo, un po' nello stagno, un po' nel laghetto. Sta però per arrivare l'inverno e il lago si ghiaccerà. L'anatroccolo pensa che morirà, ma non sa dove andare.

Un contadino lo vede, lo prende e lo porta a casa sua, dove dorme, mangia, sta al caldo.

Il contadino, però, ha una famiglia numerosa, che stuzzica l'anatroccolo, il quale resiste, perché non sa dove andare.

Arrivata la primavera, l'anatroccolo decide di andare nel vecchio lago, dove incontra grandi uccelli bianchi, che volano. Li guarda ammirato, perché gli piacerebbe volare come loro.

Comincia a stazionare nel laghetto. Questo stormo di uccelli bianchi, appena lo vede, si precipita verso di lui.

L'anatroccolo cerca di scappare, perché teme di essere aggredito.

Nell'andare, si specchia nel lago e vede riflesso un bellissimo cigno, come quelli che stanno arrivando. Questi lo accolgono, lo trattano bene e gli ripetono: -Come sei bello!-

Il brutto anatroccolo viene proclamato il Re dei cigni.



Questa è una fiaba scritta da Hans Christian Andersen nel 1.843.

Quando leggiamo una fiaba, dobbiamo pensare a tutto quello che le ruota attorno, al suo messaggio. Tutto intorno parla, canta.

Alcuni chiedono chi sono i mistici.

I mistici sono coloro che vedono con gli occhi dello Spirito.

Andersen scrive molto sulla diversità.

Quale è il messaggio del "Brutto anatroccolo"?

Le fiabe, come il Vangelo, non dovrebbero essere spiegate, ma tentiamo di dire qualche cosa.

Iniziamo **dall'esilio della diversità**: è una diversità sofferta di una persona, che non si dà per vinta.

Il primo personaggio dubbio è la figura materna. La madre, all'inizio, vedendo che questo anatroccolo era brutto rispetto agli altri, comincia a difenderlo, lo coccola, ma, quando nota che non è accettato nella comunità familiare e in quella sociale, comincia ad osteggiarlo anche lei, tanto da farlo allontanare: il brutto anatroccolo non ha più alcun punto di riferimento, nemmeno la madre.

Questo fa riferimento a tutti i figli, non solo biologici, che hanno un carisma, un talento, un progetto non accettati dalla massa. Non per questo dobbiamo lasciarli andare.

Le varie interpretazioni sostengono che bisogna andare avanti, indipendentemente dalle opinioni degli altri.

La madre è colei che dà la vita, è madre di questo talento, di questo carisma, di questo progetto.

C'è quindi la **ricerca**: il brutto anatroccolo va a cercare l'affetto, l'amore sempre nei posti sbagliati, però chi cerca, trova. Uno non può dire di non avere trovato la porta giusta, fino a quando non le apre un po' tutte.

Questa è anche una **deriva**: per un po' di affetto, benevolenza si cede e si rimane in comunità, che non accettano i nostri doni e talenti. Così limitano la nostra compagnia. In questi casi, si deve proprio andarsene.

Dicono che è meglio essere orfano di padre che di madre.

Nella Bibbia è sempre il padre, che dà la vita. In natura è la madre, che spinge i figli.

Alle Nozze di Cana, è stata Maria a spingere il Figlio a compiere il miracolo: *"Fate tutto quello che vi dirà."* **Giovanni 2, 5**. Maria lancia nella vita pubblica Gesù.

La maternità e la paternità sono importanti.

A volte, gli errori derivano dal fatto di non avere avuto una guida psichica, umana, spirituale.

In questo cercare è peggio restare nel luogo, in cui non si appartiene, piuttosto che vagare in luoghi sperduti.

L'adattarsi ad un mondo, che giace sotto il potere del maligno, non è un buon segno.

Il trovarsi disadattati in comunità, che non vivono quello che noi viviamo, è un bene. La massa non ci accetterà: si sta lì, finché si troverà quella comunità, quella famiglia, quell'Amore, quel luogo, dove si potrà esprimere il meglio di noi stessi.

Già Anthony De Mello aveva raccontato di un'aquila, che si credeva un pollo.

La storia del brutto anatroccolo è che era un cigno e si credeva un brutto anatroccolo: è la nostra storia.

Noi siamo dei. Il Figlio dell'uomo è l'uomo nella sua pienezza, nella sua condizione umana e divina. Noi dovremmo essere convinti di appartenere al divino.

La massa cerca sempre di livellare tutto.

Dobbiamo cercare di capire chi siamo: un cigno, un anatroccolo, un'aquila, una gallina... Una volta che l'abbiamo scoperto, cerchiamo di essere noi stessi e soprattutto cerchiamo di trovare quell'Amore, quella comunità, che ci accoglie.

Noi siamo arrivati a questa Fraternità, perché in quel momento storico eravamo tutti sullo stesso piano.

I piani dell'esistenza sono sette.

È importante fare il cammino insieme, anche se il cammino è personale.

Noi ci siamo trovati, come Fraternità, sullo stesso piano e sulla stessa lunghezza d'onda: Gesù risorto e l'esercizio dei carismi.

Poi, c'è chi scopre di essere un cigno in una comunità di anatroccoli; in questo caso è positivo andarsene, trovare una nuova comunità o fondarne una, dove poter espletare i propri talenti, i propri carismi al meglio.

A volte, si rimane nella comunità da scontenti e si cercano i difetti.

La storia del brutto anatroccolo ci insegna che, quando ci troviamo disadattati, dovremmo avere la forza di andare.

Gesù non trattiene alcuno. Non vuole separati in casa.

Ricordiamo quello che è avvenuto:

“Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: -Io sono il pane disceso dal cielo.- E dicevano: -Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?-... Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: -Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?-... Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: -Forse anche voi volete andarvene?- Gli rispose Simon Pietro: -Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.” **Giovanni 6, 41-42. 58 e ss.**

Gesù vuole che la Chiesa sia una comunità di amici; per Gesù l'amicizia è un valore che supera il matrimonio.

Gesù opera un recupero costante. Anche noi dobbiamo operare così con un recupero continuo, fino a quando le cose possono resistere.

Questa è la fiaba di ciascuno di noi, che ci crediamo servi, brutti, sgraziati ed invece siamo cigni.



La Thuile, 21 agosto 2019



CATECHESI

TERZO MISTERO DOLOROSO
 “LA CORONAZIONE DI SPINE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, commentiamo il Terzo Mistero Doloroso, che è molto importante per la nostra vita:

“La coronazione di spine”

***Giovanni 19, 2:** *“I soldati intrecciarono una corona di spine e gliela posero sul capo.”*

Questo fa parte della flagellazione; i soldati danno colpi di canna in testa a Gesù, per conficcare meglio la corona di spine. Nessuno gliela toglie. Fino alla morte, Gesù resterà con la corona di spine.

Dobbiamo togliere dalla nostra mente l’immagine che abbiamo delle varie rappresentazioni religiose, relative alla corona di spine. La corona di spine è un casco con spine lunghe quasi un dito, che si conficcano nella testa.

Nel capo c’è una maggiore irrorazione di sangue, quindi le spine hanno provocato emorragia, dolore insopportabile; hanno accelerato la morte. Se veramente pensiamo a quello che ha passato Gesù, evitiamo di inviare immagini piene di sangue.

Anche noi abbiamo la corona di spine: è un simbolo di tutte quelle spine, che abbiamo nella nostra testa, nei nostri pensieri.

*** Io voglio** liberare la mia testa da ogni pensiero- spina.

Tante volte, il Signore ci ha detto:

***Proverbi 4, 8-9:** *“Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi.”*

Quello che noi pensiamo, determina la nostra vita. Quali sono queste spine, che abbiamo e dobbiamo togliere?

Santa Rita toglie una spina a Gesù. Chiediamo a santa Rita o a Gesù che ci tolgano queste spine, che ci tormentano.

*** Io voglio** mettere ordine nei miei pensieri.

La prima spina è quella del lavoro:

***Genesi 3, 18:** *“Maledetto sia il suolo per causa tua, con dolore ne trarrai il cibo... spine produrrà per te.”*

La spina del lavoro è per tutti, sia che lavoriamo come dipendenti, sia che lavoriamo in proprio. Il lavoro è importantissimo. Gesù chiama persone, che lavorano, non chiama disoccupati. All'interno del nostro lavoro, dobbiamo benedire, perché il lavoro è la prima fonte di santificazione, di resurrezione.

*** Io voglio** benedire il mio lavoro.

***Isaia 34, 13:** *“Nei suoi palazzi saliranno le spine.”*

Dobbiamo benedire le nostre case. Il primo problema di chi si avvicina alle pratiche del paranormale è che ha la casa infestata dagli spiriti. La cosa migliore è distanziarsi da queste pratiche e accogliere la Parola di Dio, che purifica, santifica, libera, anche se non sempre si viene liberati e bisogna convivere con le varie realtà spirituali, che sono in casa.

La casa è anche il parentado: bisogna trovare il modo di diventare strumento di conversione.

*** Io voglio** benedire la mia casa.

Altra spina è nella vita spirituale. Troviamo questa spina nella “Parabola dei quattro terreni”, della quale Gesù dice che, se non si capisce questa, non si può capire il resto.

***Marco 4, 7:** *“Un'altra parte cadde sulle spine.”*

***Marco 4, 18-19:** *“I semi caduti tra le spine indicano le persone, che ascoltano la Parola, ma poi si lasciano prendere dalle preoccupazioni del mondo, dai piaceri della ricchezza e da tante altre passioni: tutto questo soffoca la Parola di Dio e così essa rimane senza frutto.”*

La Parola di Dio, che per grazia è abbondante nel nostro cammino, a volte, rimane senza frutto, se lasciamo che le spine crescano: spine, come preoccupazioni del mondo, piaceri della ricchezza. Ricordiamo che nessun ricco entrerà nel Regno, ma solo i signori.

*** Io voglio** liberare il mio cammino spirituale.

La spina della carne è quella della debolezza.

***2 Corinzi 12, 7-9:** *“Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana*

incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: -Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza...-

Quando entriamo nel mistero e comprendiamo determinate verità, quando facciamo un cammino, aspettiamoci sempre uno schiaffo di Satana. Lo schiaffo può essere un dispiacere.

Bisogna vedere al contrario: non ci sono spine senza rose.

Quando mi capita lo schiaffo di Satana, penso che ho realizzato grandi cose, senza accorgermene.

Tutti vogliamo essere forti, presenti, controllare tutto, ma *quando sono debole, è allora che sono forte*. Dobbiamo fidarci del Signore, giorno per giorno, momento per momento. Non c'è un fidarsi una volta sola.

Dobbiamo cercare di essere all'altezza di ogni situazione, ma spesso non ci riusciamo. Quando c'è una difficoltà, siamo tentati di lasciare. Il Signore, però, vuole realizzare grandi cose nella nostra debolezza. Fidiamoci di Lui e realizzeremo meraviglie.

Se vivremo "una settimana da Dio", già sul pullman ci sarà qualcuno che tenterà di rubarci la gioia.

* **Io voglio** vantarmi delle mie debolezze.

***Giudici 9, 15:** *"Dissero tutti gli alberi al rovo: -Vieni tu, regna su di noi."*

Ogni ruolo ed ogni servizio hanno spine. Possiamo diventare un rovo di spine. Chi esercita un ruolo con potere è un rovo di spine, che pungono.

* **Io voglio** vivere ogni servizio con autorevolezza.

Che cosa dobbiamo fare?

***Filippesi 4, 8-9:** *"Quanto c'è di vero, onesto, giusto, puro, amabile, lodevole, virtuoso, comportamento lodevole: queste cose pensate... e il Dio della Pace sarà con voi."*

Bisogna discernere momento per momento quello che pensiamo. Dobbiamo pensare gli otto modi presentati nel versetto. Otto è il giorno della Resurrezione, della felicità.

* **Io voglio** pensare da risorto.

VERO: che è realmente ciò che dice il suo nome. Schietto, genuino, sincero.

***Giovanni 14, 6:** *"Dice Gesù: -Io sono la Via, la Verità e la Vita."*

***2 Corinzi 12, 6:** *"Dico la Verità."*

***Siracide 4, 28:** *"Lotta sino alla morte per la Verità e il Signore Dio combatterà per te."*

***Giovanni 1, 51:** *"In verità, in verità, vi dico..."*

Evitiamo di riflettere sulle menzogne.

* **Io voglio** pensare nella Verità.

DIGNITOSO: comportamento che denota equilibrio, serietà e coscienza di valori morali, di persona, che non si abbassa a comportamenti volgari o arroganti.

*1 Timoteo 3, 8: “*I diaconi siano dignitosi.*”

*1 Timoteo 3, 11: “*Le donne siano dignitose.*”

*Tito 2, 2: “*Gli anziani siano dignitosi.*”

Se un comportamento non è dignitoso, non evidenziamolo, piuttosto preghiamo.

* **Io voglio** pensare a comportamenti dignitosi.

*Matteo 5, 20: “*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e farisei, non entrerete nel Regno.*”

*Matteo 20, 4: “*Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò.*”

*Salmo 37, 30: “*La bocca del giusto proclama la Sapienza.*”

*Salmo 140, 14: “*I Giusti loderanno il tuo Nome.*”

*Giacomo 5, 16: “*Molto vale la preghiera del giusto.*”

I vignaioli, che lavorano, fin dalla prima ora, ricevono un salario identico a quello di coloro che hanno lavorato solo un'ora.

Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Pensare come persona giusta significa non pensare ai meriti delle persone: purtroppo ci pensiamo sempre e agiamo di conseguenza. La domanda è: -Ne ha bisogno o non ne ha bisogno?- Questo è il cambiamento totale. Entrare nel Regno significa vivere lo Spirito. Se entriamo in queste dinamiche, la nostra preghiera avrà effetto. Ci vuole una conversione, perché tutti siamo tentati di dare all'altro quello che si merita, invece dovremmo scoprire quello di cui ha bisogno, dimenticando noi stessi, per agire come Gesù.

* **Io voglio** pensare secondo giustizia.

*Marco 5, 8: “*Beati i puri di cuore: vedranno Dio.*”

*Tito 1, 15: “*Tutto è puro per i puri.*”

*Sofonia 3, 9: “*Darò al popolo un labbro puro.*”

Quando si parla di purezza, in genere, si fa riferimento alla sfera sessuale.

Beati i puri, alla lettera è: *Beate le persone trasparenti.*

Evitiamo di pensare a tutti i travestimenti che la gente si mette. Anche noi cerchiamo di dare una certa immagine di noi stessi e ci travestiamo. Noi scopriamo questi travestimenti, li comprendiamo. Prima di tutto, togliamo i nostri, cerchiamo di essere autentici, trasparenti, perché tutti gli abiti mentali, che indossiamo, ci impediscono di fare esperienza di Dio.

* **Io voglio** pensare in maniera trasparente.

PIACEVOLE: che piace, che procura un piacere di varia natura ai sensi, all'animo, all'intelletto o che suscita un senso di benessere, di godimento interiore.

Io faccio quello che piace al Padre mio.

*Marco 11, 26: “*Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.*”

Dobbiamo pensare ai fatti piacevoli e non a quelli spiacevoli. Questo sembra quasi scontato, invece, a volte, ci arrovelliamo sugli episodi spiacevoli. Quello che pensiamo, poi, esce dalla bocca. Dobbiamo essere presenti a noi stessi: -Che cosa stiamo pensando?-

Oggi, giornata di deserto, vi consiglio di parlare con il Signore e soprattutto di ascoltare quello che dice al vostro cuore. Il Signore parla attraverso i nostri pensieri.

***Salmo 133, 1:** *“Quanto è buono e quanto è piacevole che i fratelli vivano insieme.”*

Nella religione si dice: “Vita comune, massima penitenza.” Questa frase viene ripetuta da molti religiosi. Questo è quello che dice il mondo. Quello che dice la Parola è il versetto del Salmo.

Dobbiamo fare in modo che la vita in comune sia piacevole, cominciando a pensarla.

Dobbiamo scegliere di rendere piacevole la nostra vita, dove andiamo.

Dovunque andava Gesù, c’era festa, gioia: così si comportano gli amici di Gesù. Se andiamo in una comunità o al lavoro e già pensiamo ai dispetti che ci hanno fatto, iniziamo ad emanare vibrazioni negative, che gli altri sentono.

*** Io voglio** pensare in maniera piacevole.

LODEVOLÉ: degno di lode, di piena approvazione, atto in cui si esprimono affermazioni positive nei confronti di una realtà.

Anche per il pensiero positivo bisogna fare discernimento, perché non dobbiamo continuare a rimuginare.

*** Io voglio** pensare positivo.

VIRTÚ: disposizione d’animo volta al bene, al di fuori di ogni considerazione di un eventuale premio o castigo. Buona condotta.

***Io voglio** pensare bene in ogni caso.

LODARE/ESALTARE: appassionare, entusiasmare, infervorare... e il Dio della Pace sarà con voi!

Entusiasmo: en Theos: ripieno di Dio.

Quello che sto pensando è ripieno di Dio o è ripieno del diavolo?

Dobbiamo avere pensieri, che ci entusiasmano e non che ci deprimono. Noi abbiamo spesso pensieri deprimenti e continuiamo a prenderli in considerazione.

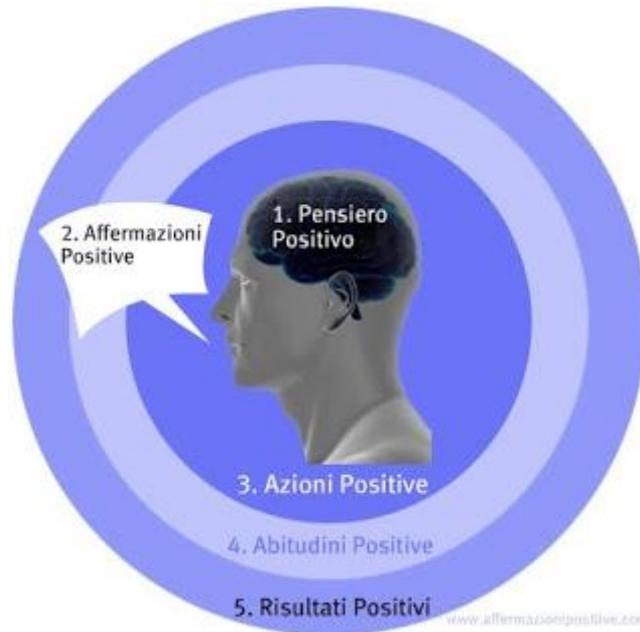
*** Io voglio** pensare con entusiasmo.

Ho terminato la scheda con il pensiero di **1 Pietro 3, 10:**

CHI VUOLE AVERE UNA VITA FELICE,
CHI VUOLE VIVERE GIORNI SERENI,
TENGA LONTANO LA LINGUA DAL MALE,
CON LE SUE LABBRA NON DICA MENZOGNE.

Per avere una vita felice, tutto dipende dalla nostra lingua, che dipende dai nostri pensieri.

Questo Mistero della Coronazione di spine è un invito a togliere le spine dalla nostra testa e ad educarci nel pensiero. AMEN!



TERZO MISTERO DOLOROSO
“LA CORONAZIONE DI SPINE”

** ** *

<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>		AFFERMAZIONI
1	Giovanni 19, 2: “I soldati intrecciarono una corona di spine e gliela posero sul capo.”	Io voglio liberare la mia testa da ogni pensiero- spina.
2	Genesi 3, 18: “Maledetto sia il suolo per causa tua, con dolore ne trarrai il cibo... spine produrrà per te.”	Io voglio benedire il mio lavoro.
3	Isaia 34, 13: “Nei suoi palazzi saliranno le spine.”	Io voglio benedire la mia casa.
4	Marco 4, 7: “Un'altra parte cadde sulle spine.” Marco 4, 18-19: “I semi caduti tra le spine indicano le persone, che ascoltano la Parola, ma poi si lasciano prendere dalle preoccupazioni del mondo, dai piaceri della ricchezza e da tante altre passioni: tutto questo soffoca la Parola di Dio e così essa rimane senza frutto.”	Io voglio liberare il mio cammino spirituale.
5	2 Corinzi 12, 7: “Mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi.”	Io voglio vantarmi delle mie debolezze.
6	Giudici 9, 15: “Dissero tutti gli alberi al rovo: -Vieni tu, regna su di noi.”-	Io voglio vivere ogni servizio con autorevolezza.
7	Proverbi 4, 23: “Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi.”	Io voglio mettere ordine nei miei pensieri.
8	Filippesi 4, 8-9: “Quanto c'è di vero, onesto, giusto, puro, amabile, lodevole, virtuoso, comportamento lodevole: queste cose pensate... e il Dio della Pace sarà con voi.”	Io voglio pensare da risorto.
9	VERO: che è realmente ciò che dice il suo nome. Schietto, genuino, sincero. Giovanni 14, 6: “Dice Gesù: -Io sono la Via, la Verità e la Vita.” 2 Corinzi 12, 6: “Dico la Verità.” Siracide 4, 28: “Lotta sino alla morte per la Verità e il Signore Dio combatterà per te.” Giovanni 1, 51: “In verità, in verità, vi dico...”	Io voglio pensare nella Verità.
10	DIGNITOSO: comportamento che denota equilibrio, serietà e coscienza di valori morali, di persona, che non si abbassa a comportamenti volgari o arroganti. 1 Timoteo 3, 8: “I diaconi siano dignitosi.” 1 Timoteo 3, 11: “Le donne siano dignitose.” Tito 2, 2: “Gli anziani siano dignitosi.”	Io voglio pensare a comportamenti dignitosi.

11	<p>Matteo 5, 20: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e farisei, non entrerete nel Regno.”</p> <p>Matteo 20, 4: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò.”</p> <p>Salmo 37, 30: “La bocca del giusto proclama la Sapienza.”</p> <p>Salmo 140, 14: “I Giusti loderanno il tuo Nome.”</p> <p>Giacomo 5, 16: “Molto vale la preghiera del giusto.”</p>	Io voglio pensare secondo giustizia.
12	<p>Marco 5, 8: “Beati i puri di cuore: vedranno Dio.”</p> <p>Tito 1, 15: “Tutto è puro per i puri.”</p> <p>Sofonia 3, 9: “Darò al popolo un labbro puro.”</p>	Io voglio pensare in maniera trasparente.
13	<p>PIACEVOLE: che piace, che procura un piacere di varia natura ai sensi, all’animo, all’intelletto o che suscita un senso di benessere, di godimento interiore.</p> <p>Io faccio quello che piace al Padre mio.</p> <p>Marco 11, 26: “Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.</p> <p>Salmo 133, 1: “Quanto è buono e quanto è piacevole che i fratelli vivano insieme.”</p>	Io voglio pensare in maniera piacevole.
14	<p>LODEVOLE: degno di lode, di piena approvazione, atto in cui si esprimono affermazioni positive nei confronti di una realtà.</p>	Io voglio pensare positivo.
15	<p>VIRTÚ: disposizione d’animo volta al bene, al di fuori di ogni considerazione di un eventuale premio o castigo. Buona condotta.</p>	Io voglio pensare bene in ogni caso.
16	<p>LODARE/ESALTARE: appassionare, entusiasmare, infervorare... e il Dio della Pace sarà con voi!</p>	Io voglio pensare con entusiasmo.

CHI VUOLE AVERE UNA VITA FELICE,
 CHI VUOLE VIVERE GIORNI SERENI,
 TENGA LONTANO LA LINGUA DAL MALE,
 CON LE SUE LABBRA NON DICA MENZOGNE.
(1 Pietro 3, 10)



“L’AMORE CHE MOVE IL SOLE E L’ALTRE STELLE”

IL PARADISO DI DANTE

a cura di Francesca Ferazza

Concludiamo il percorso dantesco, che abbiamo iniziato nel 2016, quando abbiamo fatto un’introduzione generale, spiegando le strutture generali e la conformazione dei regni dell’oltretomba. Successivamente, abbiamo approfondito l’Inferno, quindi il Purgatorio e quest’anno tocca alla Cantica del Paradiso, che è la più difficile, la meno immediata, quella in cui Dante usa un linguaggio aulico, proprio per adattarsi al tema, che è importante: ci avviciniamo alla visione di Dio, pertanto il linguaggio deve essere adatto.



Il Paradiso è stato terminato da Dante pochi mesi prima della morte, nel 1321.

L’anno prossimo, inizieranno le celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante, in tutta Italia.

Il Paradiso è dedicato a Cangrande della Scala.

Sappiamo che Dante è nato a Firenze ed ha vissuto lì fino al 1302, quando è stato esiliato insieme ai Guelfi Bianchi, dopo che erano stati sconfitti dai Guelfi Neri, che erano supportati da Papa Bonifacio VIII, acerrimo nemico di Dante.

I Guelfi Bianchi erano i Ghibellini travestiti da Guelfi; Ugo Foscolo, altro grande poeta della nostra Letteratura Italiana, nei “Sepolcri”, parlando di Dante e del cenotafio, cioè la tomba vuota, che c’è in Santa Croce a Firenze, perché Dante è sepolto a Ravenna, lo chiama “Il Ghibellin fuggiasco.”

I Ghibellini erano stati sconfitti nel 1266, però c’era una fazione dei Guelfi, seguaci del Papa, che auspicavano il ritorno di un’autorità imperiale forte.



Gli Imperatori sono presenti nel Paradiso, mentre non troviamo i Papi.

I Papi sono tutti all’Inferno, tranne Adriano V, che è in Purgatorio.

Dante a 35 anni si era smarrito nella selva oscura.

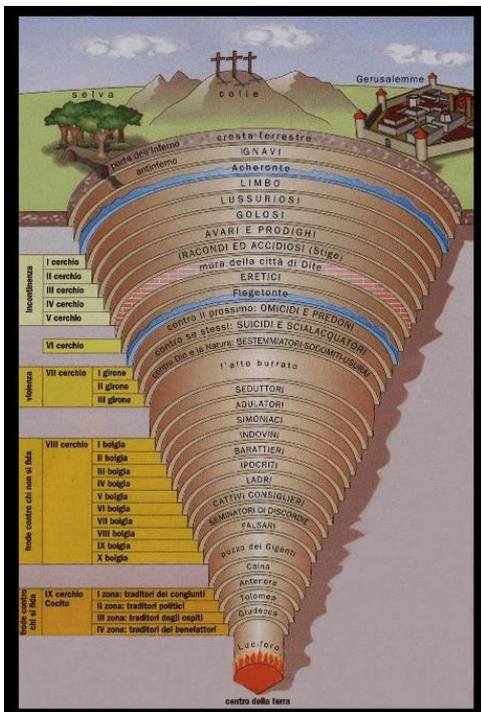
Per particolare privilegio e intercessione di tre donne benedette: la Vergine, Beatrice, santa Lucia, ha potuto, dopo Enea e san Paolo, fare questo viaggio attraverso i regni dell'oltretomba, cominciando dall'Inferno.

L'Inferno era visto, come una voragine, che si apre sotto Gerusalemme, che si è formata dopo la caduta dal cielo di Lucifero, conficcato dentro la terra.

Dante continua a salire la montagna del Purgatorio, che si trova nell'Emisfero Australe (Sud).

Dante è vissuto tra il 1.265 e il 1.321, epoca in cui, per quanto riguarda la configurazione del mondo, si segue la teoria **Geocentrico-Tolemaica**, ripresa da Aristotele. Il globo terrestre è abitato solo nell'Emisfero Boreale (Nord) e le terre emerse vanno dallo stretto di Gibilterra (Colonne d'Ercole) al Gange.

Nell'Emisfero Sud, coperto di acqua, si innalza la montagna del Purgatorio.



Avevamo lasciato Dante nel Paradiso Terrestre, che si trova sulla sommità del Purgatorio.

In questi primi due regni, Dante era stato accompagnato da Virgilio, autore dell'Eneide e poeta preferito da Dante. Tanti sono i riferimenti all'Eneide presenti nella Commedia.

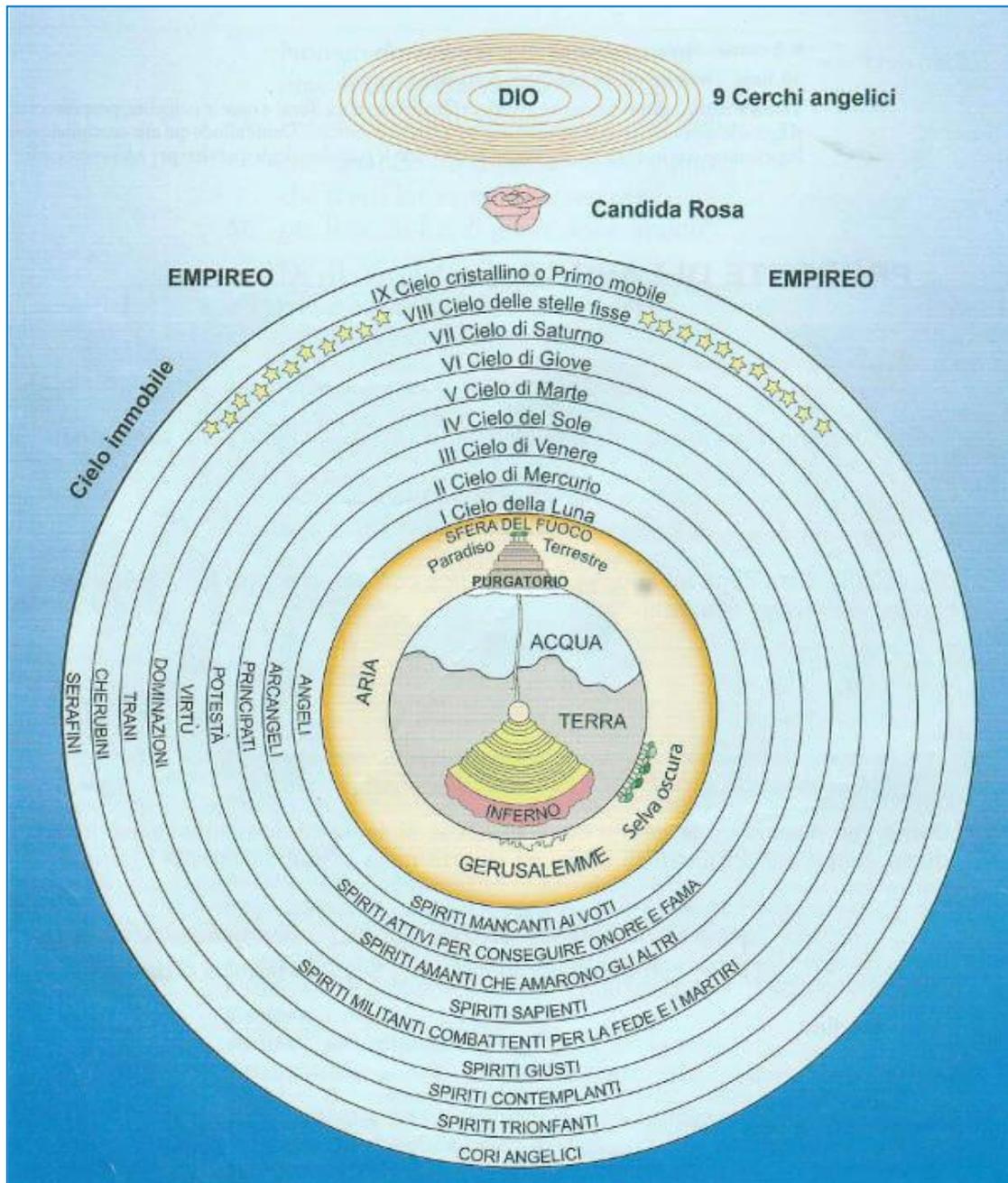
Virgilio è l'allegoria della **Ragione**. La ragione arriva solo fino alla montagna, fino alla sommità del Purgatorio.

Nel **Paradiso Terrestre**, Dante incontra **Beatrice** Dal Pozzo Portinari, realmente esistita. Beatrice significa donna, che porta alla Beatitudine, è la donna angelo. Per gli Stilnovisti, la donna è un mezzo che porta l'uomo a Dio. Beatrice fa conoscere a Dante l'Amore.

Beatrice è l'allegoria della **Teologia**; sarà la guida di Dante in Paradiso, ma fino ad un certo punto, perché anche la Teologia non può portare alla visione di Dio.

L'ultima guida di Dante è **san Bernardo di Chiaravalle**, mistico e riformatore, allegoria della **Contemplazione**.

A Dio si giunge attraverso la Ragione, fino ad un certo punto, poi attraverso la Teologia, quindi si deve fare il salto dovuto alla contemplazione.



Il **Paradiso** è formato da una serie di cerchi concentrici. Il cerchio è la figura geometrica preferita da Dante, perché è il simbolo della perfezione.

I **cerchi dell'Inferno** sono i **Gironi**.

I **cerchi del Purgatorio** sono le **Cornici**.

I **cerchi del Paradiso** sono i **Cieli**.

Secondo la teoria Geocentrico-Tolemaica, la terra sta immobile al centro dell'Universo e attorno girano Nove Cieli.

9= 3x3; abbiamo parlato dell'importanza dei numeri.

3 è il numero della Trinità, quindi il numero perfetto 3x3 è la perfezione all'ennesima potenza.

I Nove Cieli concentrici girano su loro stessi e tanto più velocemente, quanto si passa dal Cielo più interno, il Cielo della Luna, al Cielo più esterno, che è il Cristallino o Primo Mobile.

Tutti questi Cieli sono racchiusi nell'**Empireo**, che è il decimo Cielo ed è puro Spirito: lì c'è la **Candida Rosa**, dove Dante arriverà alla Presenza di Dio.

Questi Cieli subiscono l'influsso di un Pianeta e sono governati da un'intelligenza angelica:

1° Cielo della Luna- Angeli.

2° Cielo di Mercurio- Arcangeli.

3° Cielo di Venere- Principati.

4° Cielo del Sole- Potestà.

5° Cielo di Marte- Virtù.

6° Cielo di Giove- Dominazioni.

7° Cielo di Saturno- Troni. (Mancano Nettuno ed Urano, perché non erano ancora stati scoperti al tempo di Dante)

8° Cielo delle Stelle Fisse- Cherubini.

9° Cielo Cristallino o Primo Mobile- Serafini.

I Beati sono tutti nella Candida Rosa.

I Beati sono coloro che hanno compiuto il loro cammino di purificazione a partire dal Purgatorio o sono finiti direttamente in Paradiso. Per l'eternità godranno della visione e della presenza di Dio.

A Dante piacevano le gerarchie, quindi non sono tutti Beati allo stesso modo: c'è un grado di Beatitudine diverso.

I beati sono felici nel loro grado di Beatitudine, perché nel Paradiso tutto è perfetto, in quanto la presenza di Dio è tangibile.

Si nota la presenza di Dio per la **Luce**. Il Paradiso è il regno della Luce, mentre all'Inferno era buio, perché Dio non c'era. In Purgatorio c'erano le mezze luci: l'alba e il tramonto.

In Paradiso la Luce è sempre più abbagliante, tanto che, a un certo punto, Dante non riesce a sopportarla. Arrivato al Cielo di Saturno, è come se le luci si abbassassero un po', per permettergli di continuare il viaggio. I sensi umani non possono accogliere questa Luce tanto intensa, così come non possono accogliere la **musica**, che diventa sempre più dolce.

Dante potrebbe svenire, se la musica non si adattasse ai suoi sensi.

I Beati della Candida Rosa sono tutti vestiti di bianco.

Dante ha il privilegio di vederli divisi nei vari Cieli. Dio dà a Dante questo privilegio, così può parlare con i Beati, conoscere la loro storia e porre loro domande di carattere teologico, che diventano sempre più difficili, man mano che si va avanti.

Dante ha la possibilità di continuare il suo viaggio con gli stessi criteri con cui ha viaggiato nell'Inferno e nel Purgatorio.

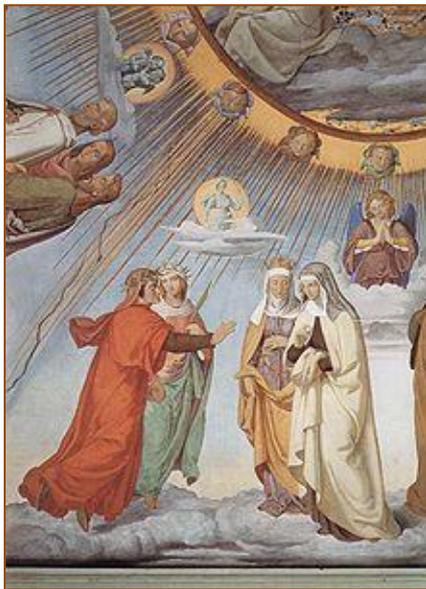
I Beati sono nella Candida Rosa, ma si dispongono nei Cieli, per far capire a Dante il diverso grado di Beatitudine.

Dante sale dal Paradiso Terrestre, guardando Beatrice negli occhi. Man mano che si va avanti, diventa sempre più bella e sfolgorante.

1°-Cielo della Luna.

Questo è il Cielo più interno: viene chiamato "*la spera più tarda*", perché è la più lenta.

In questo cielo ci sono le **Anime Difettive**, anime mancanti ai voti, non per volontà propria, ma per violenza altrui. Si sottolinea il fatto che avrebbero potuto scegliere il martirio e non l'hanno fatto, ma si sono sottomesse. Queste anime hanno sembianze ancora un po' umane, anche se Dante le paragona a perle. Troviamo due personaggi importanti:



***Piccarda Donati**, amica di Dante e sorella di Corso e Forese. Dante ne mette uno per Cantica. Corso era all'Inferno. Forese in Purgatorio (XXIII Canto) tra i golosi. Questo è il canto dell'amicizia. Piccarda era monaca, ma è stata fatta uscire a forza dal convento, per un matrimonio di interesse.

***Costanza d'Altavilla** è madre di Federico II, ultimo grande Imperatore.

Costanza era monaca. All'età di quarant'anni è stata fatta uscire dal convento. Era l'ultima erede degli Altavilla, che avevano domini nell'Italia Meridionale e in Sicilia. Si sposa per un matrimonio di convenienza con Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa, sconfitto dai Comuni a

Legnano. Per unire il titolo imperiale ai domini dell'Italia Meridionale, è stato combinato questo matrimonio infelice. Lo scopo era avere un erede, che unisse la corona imperiale e i domini dell'Italia Meridionale: questo sembrava difficile, vista l'età di Costanza, ma è nato un erede.

Costanza ha partorito a Jesi, nelle Marche, **Federico II**. Perché a Jesi?

Costanza era in Germania, quando è rimasta incinta. Visto che non sarebbe stata possibile una gravidanza in tarda età e si pensava che volesse ordire un inganno, prendendosi un altro bambino, ha voluto mettersi in viaggio.

Arrivata a Jesi, al momento di partorire, è stata costruita una tenda nella piazza della città, in modo che chi avesse voluto assistere al parto, potesse farlo. Così è stato testimoniato dagli abitanti di Jesi che Federico II era proprio suo figlio.

Federico II è stato portato in Sicilia. Enrico VI muore. Federico II rimane orfano di madre a tre anni. È affidato a Papa Innocenzo III, che pensa di eliminarlo, perché voleva affermare la superiorità del Papa sull'Impero.

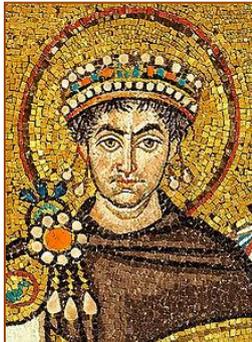
Federico II era un genio, ha studiato molte lingue, era tollerante tanto che si è attirato la scomunica. Il Papa voleva che partisse per la V Crociata, ma Federico era riuscito ad accordarsi con il Sultano, per avere Gerusalemme, senza combattere. Al Papa questo atteggiamento non è piaciuto e Federico II ha dovuto partire per la Crociata.

Alla corte di Federico II, è nata la Lingua Italiana; alla sua corte si sono iniziate a scrivere liriche in volgare siciliano.

Dante parla con questi personaggi, apprende la loro storia e il fatto che il loro grado di Beatitudine è basso, perché hanno preferito adattarsi alle convenzioni del mondo, piuttosto che subire il martirio.

2°-Cielo di Mercurio.

Beatrice e Dante arrivano nel Cielo di Mercurio. Qui ci sono gli **Spiriti Attivi per il bene**, ma anche per conquistarsi un po' di fama. Dante e Beatrice incontrano **Giustiniano**, Imperatore dell'Impero Romano d'Oriente (VI secolo d.C.).



L'Impero Romano d'Occidente era finito nel 476, ma rimane l'Impero Romano d'Oriente con capitale Bisanzio/Costantinopoli, oggi Istanbul.

Giustiniano era famoso per due motivi:

*aveva coltivato il sogno di riprendersi la parte occidentale dell'Impero. Nel VI canto del Paradiso, Canto politico, Dante sostiene che Giustiniano afferma che l'Impero è stato voluto da Dio, quindi Giustiniano si è fatto strumento della Provvidenza.

Giustiniano ha condotto alcune battaglie, per conquistare parte dell'Impero d'Occidente e anche parte dell'Italia. Ravenna, infatti, è diventata un Esarcato, una provincia dell'Impero Romano d'Oriente, sotto il dominio di Giustiniano. A Ravenna, nella chiesa di San Vitale, c'è il mosaico di Giustiniano. Il mosaico era la forma d'arte preferita dai Bizantini.

*Altra cosa che ha fatto Giustiniano è il famoso "**Corpus iuris civilis**". Giustiniano ha affidato a una serie di studiosi esperti di Diritto, capitanati da Triboniano, il compito di esaminare tutte le leggi emanate durante i 13 secoli di dominazione romana, per eliminare quelle doppie, per scegliere quelle che ancora avevano senso di esistere. Le leggi sono state ben sistemate tanto che il "Corpus iuris civilis" è rimasta un'opera fondante anche in età moderna.

3°-Cielo di Venere.

Il Cielo di Venere è quello degli **Spiriti Amanti**, che sono stati presi dalla passione amorosa e sono stati capaci di incanalarla in modo da portare frutti buoni. Tra gli Spiriti Amanti, troviamo personaggi non tanto conosciuti:

***Cunizza da Romano**, in realtà non era una santa donna; è un mistero il fatto che Dante la metta in Paradiso.

***Carlo Martello**, non quello della battaglia di Poitiers, ma figlio di Carlo II di Angiò, lo Zoppo, e destinato a diventare re. Muore Giovane. Carlo Martello spiega a Dante che il mondo avrebbe meno problemi, se ognuno potesse seguire le proprie inclinazioni. All'epoca, il destino di molti giovani non aveva niente a che fare con le proprie inclinazioni, perché l'eredità spettava ai primogeniti e gli altri o si sposavano o entravano in convento o si arruolavano nei vari eserciti.

4°-Cielo del Sole.

In questo Cielo troviamo gli **Spiriti Sapienti**:

***San Tommaso d'Aquino** nell'XI Canto tesse le lodi di san Francesco.

(Canti XI e XII). Ricordiamo che nel XIII secolo, in un momento, in cui sorgevano tante eresie, san Francesco e san Domenico hanno formato gli "Ordini Mendicanti", che volevano riportare la Chiesa alla purezza delle origini. San Tommaso, che è domenicano, parla della vita di san Francesco: c'è un parallelismo molto fitto fra la vita di san Francesco e quella di Cristo.

Alla fine del Canto, san Tommaso si mette a snocciolare i problemi e la decadenza del proprio Ordine.

Il contrario succede nel Canto seguente, dove troviamo

***San Bonaventura da Bagnoregio**, francescano, che tesse le lodi di Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Domenicani, grandissimo predicatore.

La predicazione doveva combattere le eresie.

La madre di san Domenico, prima che nascesse, ha fatto un sogno, nel quale si diceva che questo figlio doveva diventare un grande personaggio.

San Bonaventura ne parla in maniera più che positiva e poi comincia ad elencare quali sono i limiti e la decadenza dell'Ordine Franciscano, per ricambiare il favore a san Tommaso d'Aquino.



5°-Cielo di Marte.

Nel Cielo di Marte predomina il colore rosso, perché ci sono gli **Spiriti Combattenti per la fede**: i martiri.

Siamo nei Canti centrali del Paradiso. A questo Cielo Dante dedica tre Canti: XV, XVI, XVII.

Dante incontra il proprio bisnonno **Cacciaguida degli Elisei**, che ha combattuto nella Seconda Crociata, trovandovi la morte. Di diritto è nel Cielo dei Combattenti per la fede. Il bisnonno di Dante non solo è un'anima beata, ma appartiene al suo Albero Genealogico, quindi c'è un lungo excursus su Firenze, sulle famiglie di Firenze, sulla decadenza di Firenze. Questi Canti sono importanti, perché Cacciaguida finalmente spiega a Dante tutte le profezie dell'esilio.



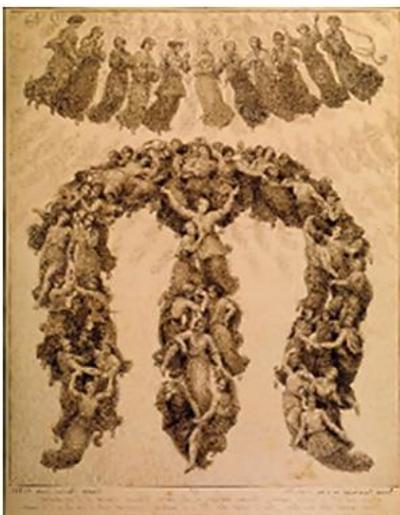
Già a partire dall'Inferno, prima le anime dannate, poi le anime purganti avevano dato a Dante accenni su quello che sarebbe stato il suo futuro. Nessuno, però, gli aveva spiegato come sarebbero andate le cose.

Cacciaguida, nel Canto XVII, spiega a Dante che di lì a poco sarebbe stato ingiustamente esiliato, ma che avrebbe dovuto tenere alta la testa, senza partecipare agli atti violenti dei suoi compagni d'esilio. Il Signore lo avrebbe protetto. *“Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui.”* Il pane di Firenze non è salato. Andare in esilio significava anche cambiare abitudini alimentari.

6°-Cielo di Giove.

Il Cielo di Giove è quello degli **Spiriti Giusti**. Qui troviamo l'Imperatore **Traiano**.

In Paradiso, alle anime piace fare delle coreografie. Le anime si dispongono a formare una scritta: **“Diligite iustitiam qui iudicatis terram”** “Preferite la giustizia voi che giudicherete la terra”



La “M” si trasforma in giglio araldico, poi nell'aquila, che è simbolo imperiale e animale sacro a Giove.

Dante va un po' a simpatie, perché Traiano non era cristiano. È vissuto fra il I e il II secolo d. C.

Traiano ha allargato i confini dell'Impero fino alla Dacia (Romania 117 d. C.). La conquista della Dacia è scolpita sulla Colonna Traiana, il primo grande fumetto della storia, a Roma.

Sembra che Dante abbia seguito una leggenda medioevale, per cui Traiano era considerato un uomo giusto, perché aveva fatto giustizia a una povera vedova (esempio evangelico).

Papa Gregorio Magno (VI secolo) era convinto che questa leggenda fosse vera e per sua intercessione Traiano è stato tratto dagli Inferi e portato in Paradiso.

7°-Cielo di Saturno.

In questo Cielo la musica e le luci si abbassano, così Dante ha un attimo di tranquillità, perché non riesce più a sostenere la luce sempre più abbagliante e la musica sempre più dolce. Luce e musica si adattano ai suoi sensi. Altra coreografia è la scala di Giacobbe, che va verso l'Alto.



In questo Cielo ci sono gli **Spiriti Contemplanti**. La contemplazione porta verso l'Alto.

Tra gli Spiriti contemplanti c'è **San Pier Damiani**, contemplativo per eccellenza. Gli Spiriti Contemplanti lanciano invettive contro la corruzione della Chiesa.

Terminiamo i Cieli, che sono influenzati da un Pianeta.

8°-Cielo delle Stelle Fisse.

Siamo tra il XXI e il XXII canto del Paradiso. Qui si parla della **Costellazione dei Gemelli**, alla quale appartiene Dante, nato presumibilmente il 29 Maggio 1.265.

In questo Cielo ci sono le **Anime Trionfanti**.

Nel Cielo delle Stelle Fisse, Dante assiste al **trionfo di Maria**, attorno alla quale c'è **l'Arcangelo Gabriele** e la figura umana di **Cristo**. Dante vede **Adamo**, al quale chiede quanti anni sono passati dalla creazione della Terra. Vede alcuni Santi, ma deve superare un esame.



Davanti a lui passano san **Pietro**, san **Giacomo** e san **Giovanni**, che lo interrogano sulla Fede, sulla Speranza e sulla Carità. Dante risponde con argomentazioni teologiche, che gli danno il lasciapassare per poter arrivare al Primo Cielo.

9°-Cielo, Cristallino o Primo Mobile.

Questo è il Cielo più esterno, che dà impulso agli altri Cieli. Qui Beatrice si dilunga sulla Gerarchia Angelica. Dopo queste dissertazioni di carattere teologico, dopo aver superato gli esami, Dante può accedere all'Empireo.

10°-Cielo Empireo.

L'Empireo è il 10° Cielo di puro Spirito e racchiude tutti gli altri Cieli.

Nell'Empireo c'è la **Candida Rosa**, che è una sorta di anfiteatro, dove siedono i Beati.



I Beati sono vestiti di bianco (Candida). Rosa perché è di forma circolare.

Quando arrivano davanti alla Candida Rosa, Beatrice siede al proprio posto e Dante nota che ci sono ancora pochi posti liberi.

Questi Beati, che godono di un grado diverso di Beatitudine, a seconda dei meriti acquisiti durante la loro vita, sono felici, perché leggono in Dio il passato, il presente e il futuro. Non c'è più alcun dubbio che tutto sia andato per il bene giusto.

Ricordo che una delle dannazioni dei dannati era che potevano vedere gli eventi, quando erano molto lontani; man mano che gli eventi si avvicinavano, diventavano sempre più sfocati e non si vedeva più il presente. C'era l'ansia di sapere che cosa succedeva sulla Terra, del capire come erano andate le cose. I Beati, invece, sono nella Pace e comprendono esattamente il perché di ogni cosa.

Beatrice arriva alla Candida Rosa, capisce che il suo compito è finito e si siede al suo posto.

Dante è quasi alla fine del viaggio, ma la Ragione e la Teologia non bastano. Per arrivare alla visione di Dio, bisogna fare un salto, il salto della contemplazione.

La terza guida di Dante è **San Bernardo di Chiaravalle**, che porta Dante alla visione, prima, di Maria e poi di Dio.

San Bernardo è il simbolo della **contemplazione**, ma non è stato solo mistico, è stato un grande riformatore all'interno della Chiesa: dalla contemplazione parte l'azione. La contemplazione non è fine a se stessa; dalla contemplazione si parte ad agire, per migliorare le cose.



LINEA MONTI DI LUCE ARROCCO IN A' L'UNO CAVO
 EMBRAN UNO BEATRICE CHE ATRON
 EGA MARE MONTI A TUTTI DEI ARTI SANI
 Firenze, c. 1331, v. 101-102.
 LA Divina Commedia. — Disp. 84.

San Bernardo si prende cura di questo pellegrino e, prima di portarlo a Dio, deve passare attraverso Maria, perché attraverso Maria si può arrivare a Dio.

Mi soffermo sulle parole, che per me sono le più belle della Commedia: sono quelle dell'**Inno alla Vergine**.

San Bernardo si rivolge a Maria, ma, prima di chiederle per Dante la grazia di renderlo forte, per accedere alla visione di Dio, le dedica questo Inno:

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio// umile e alta più che creatura,
 //termine fisso d'eterno consiglio,//tu se' colei che l'umana
 natura//nobilitasti sì, che 'l suo fattore//non disdegnò di farsi sua
 fattura.//Nel ventre tuo si raccese l'amore,//per lo cui caldo ne l'eterna
 pace//così è germinato questo fiore.//Qui se' a noi meridiana face//di
 caritate, e giuso, intra ' mortali,//se' di speranza fontana vivace.//Donna,
 se' tanto grande e tanto vali,//che qual vuol grazia e a te non ricorre,//sua
 disianza vuol volar sanz' ali.//La tua benignità non pur soccorre//a chi
 domanda, ma molte fiate//liberamente al dimandar precorre.//In te
 misericordia, in te pietate,//in te magnificenza, in te s'aduna//quantunque
 in creatura è di bontate.//Or questi, che da l'infima lacuna//de l'universo
 infin qui ha vedute//le vite spiritali ad una ad una,//supplica a te, per
 grazia, di virtute//tanto, che possa con li occhi levarsi//più alto verso
 l'ultima salute.//E io, che mai per mio veder non arsi//più ch'i' fo per lo suo,
 tutti miei prieghi//ti porgo, e priego che non sieno scarsi,//perché tu ogne
 nube li dislegghi//di sua mortalità co' prieghi tuoi,//sì che 'l sommo piacer li
 si dispieghi.//Ancor ti priego, regina, che puoi//ciò che tu vuoi, che conservi
 sani,//dopo tanto veder, li affetti suoi.//Vinca tua guardia i movimenti
 umani://vedi Beatrice con quanti beati//per li miei prieghi ti chiudon le
 mani!"*

Questo inno contiene degli ossimori, contrapposizione di due termini fra loro opposti: Vergine/madre; figlio del figlio....

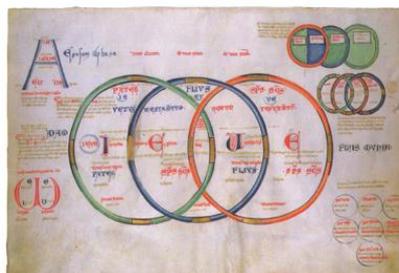
Il Paradiso è nato grazie a Gesù. Se non ci fosse stata l'incarnazione, non ci sarebbe stato il Paradiso.

Gli attributi di Maria sono l'Amore e la speranza.

L'immagine della fontana, che non finisce mai di far sgorgare acqua, è la fonte della speranza per gli uomini.

Dante, alla fine, accede alla visione di Dio, ma non la sa descrivere. Dante dice che Dio è talmente grande, maestoso, fuori dallo schema mentale di un uomo che non può essere descritto.

Ricorda solo tre cerchi di colore diverso: rosso, azzurro, giallo, che rappresentano la **Trinità**. Uno deriva dall'altro. Il Figlio deriva dal Padre e lo Spirito parte dal Padre e dal Figlio insieme.



Quello che Dante ricorda è l'esperienza di questo Amore grande. Alla fine di questo lungo viaggio, durante il quale si è perso, disperato, sente in sé quell'Amore grande, che non solo è presente nel suo cuore, ma fa muovere *il sole e l'altre stelle*.

Con la parola **Stelle** termina anche l'ultima Cantica e il viaggio del Poeta.



La Thuile, 21 agosto 2019

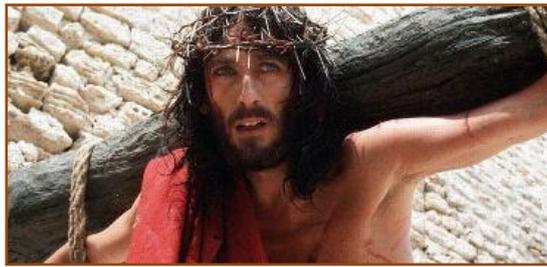


EUCARISTIA

Lecture: Giudici 11, 29-30

Salmo 40 (39)

Vangelo: Marco 15, 6-21



OMELIA

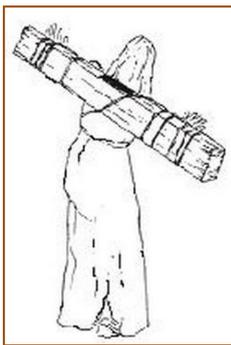
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Quarto Mistero Doloroso:

“Gesù porta la Croce”

Gesù viene condannato alla crocifissione, quindi porta la Croce verso il Calvario, luogo, dove venivano eseguite le crocifissioni.

Il condannato portava solo il palo trasversale; quello verticale si trovava già sul luogo dell'esecuzione. I crocifissi potevano essere legati o inchiodati.



Noi sappiamo che Gesù è stato inchiodato dai racconti della Resurrezione, dove Gesù mostra le mani e la ferita del costato. Nel racconto della Crocifissione non si parla di chiodi.

I condannati, generalmente, venivano legati, perché i chiodi erano costosi: era una specie di risparmio.

La Croce non era contemplata nella pena di morte. Secondo il Codice di Diritto Romano-Giudaico c'erano la lapidazione, la decapitazione, il rogo e lo strangolamento.

La Sinagoga sceglie per Gesù la Croce per un motivo religioso: non volevano fare un altro martire.

Già Erode aveva fatto l'errore di decapitare Giovanni Battista, che diventa un eroe; subito sorge un grande numero di discepoli di Giovanni Battista, perché è stato il primo martire. I martiri incontrano la benevolenza del popolo.

La Sinagoga sceglie la Crocifissione per creare scandalo. Nella Bibbia in **Deuteronomio 21, 23** si legge: “*Maledetto chi pende dal legno.*”

Gesù pende dal legno, è crocifisso; sebbene dica di essere il Figlio di Dio, è maledetto da Dio. Gesù muore come il falso pastore, fuori da Gerusalemme, come qualsiasi altro malfattore.

A lato di Gesù ci sono due delinquenti. I ladroni sono delinquenti, ma ce n'è uno, che noi abbiamo chiamato "Buon ladrone", che dice: "*Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno.*" Gesù risponde: "*In verità ti dico. Oggi sarai con me in Paradiso.*" **Luca 23, 37-38.**

"*Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia.*" **Galati 3, 6.** Abramo è diventato giusto non per le opere che ha fatto, ma perché ha creduto nella Parola del Signore.

Il ladrone è diventato giusto perché ha creduto nel Signore. È il primo santo canonizzato della Chiesa.

I santi canonizzati sono persone, che con la loro intercessione intercedono per noi.

Il ladrone, diventato santo, è stato chiamato Disma e viene festeggiato il 25 marzo; è il protettore dei ladri e dei briganti.

Siamo invitati a credere, per diventare giusti.

Gesù aveva detto ai suoi apostoli che si sarebbero scandalizzati di lui.

Infatti, tutti scappano. Da lontano solo alcune donne assistono alla crocifissione.

Lo scandalo è la maledizione della Croce.

Gesù non è riuscito a far capire il suo messaggio neppure attraverso le guarigioni, la predicazione, i miracoli.

"*Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.*" **Giovanni 12, 32.**

È un pagano, il Centurione, a dire: "*Davvero costui era Figlio di Dio.*" **Matteo 27, 34.** Gesù ha amato sino alla fine. Gesù muore, perdonando, mentre tutti quelli che venivano crocifissi, morivano, imprecando, maledicendo. Gesù muore, benedicendo.

"*Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.*" **Luca 14, 17.** Questa è Parola di Dio e non possiamo toglierla. Nei Vangeli, Gesù per cinque volte propone la Croce. La Croce è riservata solo ai suoi discepoli. Il Signore non dà alcuna Croce. Gesù propone di prenderla. Se la afferriamo, siamo responsabili di quello che capita.

Tra le cinque volte, quattro volte Gesù si rivolge ai discepoli. Una volta sola si rivolge alla folla, perché molti lo seguivano e Gesù illustra le condizioni: "*Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*" **Marco 8, 34.** La Croce è quella di Gesù. Noi non abbiamo Croci personali.

Simone di Cirene è stato costretto a portare la sua Croce. Quella di Simone o quella di Gesù? La Croce è unica, è solo quella di Gesù.

Nel Nuovo Testamento, 73 volte viene citata la parola “Croce” e non è mai abbinata a una sofferenza, a una disgrazia, che dobbiamo accettare.

Se ci è morto un figlio, se la nostra ditta è fallita, se la nostra casa è crollata... non è la Croce che il Signore ci sta dando, ma sono gli eventi naturali, incidenti... Non dobbiamo dare la colpa a Dio, perché Dio può fare solo il bene.

“...*rinneghi se stesso*...”: rinnegare significa dimenticare noi stessi. Purtroppo abbiamo il Super Ego e ci mettiamo sempre al primo posto.

Rinnegare se stessi significa anche cambiare mentalità.

A volte, abbiamo le nostre idee e non ci rinneghiamo. Quando ci dicono qualche cosa di diverso dalle nostre idee, ci inquietiamo, perché l’Io esplode. L’umiltà è la grandezza.

La Croce è quella di Gesù, non tanto le torture, il dolore fisico: è la maledizione di Gesù.

Gesù non promette onori, ricompense, benemerienze... Gesù promette solo la maledizione del mondo.

Quando compiamo il bene, inevitabilmente, incontriamo la Croce. Quando svolgiamo un servizio, inevitabilmente, ci scontreremo con le forze del male. Saremo maledetti, ma il Signore non si lascia vincere in generosità.

“*Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.*” **Giovanni 11, 26.** Avremo tutto quello di cui abbiamo bisogno, prima ancora di chiederlo.

Non dobbiamo temere, né cercare la persecuzione, ma continuiamo a fare il bene. La Croce è l’incomprensione, la maledizione del mondo, anche religioso.

Per quale opera buona hanno condannato Gesù?

È inutile cercare compromessi.

***Luca 9, 23:** “*Ciascuno prenda la sua Croce, ogni giorno, e mi segua.*”

***Io voglio** prendere la Croce, ogni giorno.

Il problema è che, con il passare degli anni, ci viene affidata una carica: allora comandiamo e possiamo toglierci qualche sassolino dalla scarpa.

Il diavolo ha tentato **san Filippo Neri** prima con il sesso, poi con il denaro, in ultimo con una carica: vogliono nominarlo Cardinale.

Stanchi di essere perseguitati, messi all’angolo, da vittima si diventa carnefici. Questo è il mistero di portare la Croce.

***Giovanni 19, 5:** “*Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: -ECCO L’UOMO!*”-

Il vero uomo è colui che continua ad amare e dà sempre e comunque risposte d’Amore.

* **Io voglio** amare sempre e comunque per essere vero uomo.

***Giovanni 19, 6:** *“Al vederlo, i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: -Crocifiggilo, crocifiggilo!”-*

Coloro che dovevano essere i mediatori di Dio sulla terra, quando vedono Dio, lo crocifiggono.

* **Io voglio** gridare lodi a Gesù.

***Giovanni 19, 7:** *“Gli replicarono i Giudei: -Noi abbiamo una legge e, secondo questa legge, deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.- Quando Pilato sentì dire ciò, gli venne ancora più paura.”*

***Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6:** *“Voi siete dei!”*

Dio è Padre. Se Dio è Padre, noi siamo figli. La grande rivelazione di Gesù è proprio questa: noi siamo di Dio.

* **Io voglio** prendere consapevolezza della mia figliolanza divina.

Noi incontriamo il vero Dio dentro di noi. Non abbiamo bisogno di chiese, templi, santuari, anche se sono luoghi necessari, per riunirci.

Se non abbiamo Dio dentro di noi, quando andiamo nei vari santuari, vediamo solo l'arte, le cose belle, che hanno realizzato gli uomini.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” **Giovanni 14, 23.**

Il Dio degli Universi è dentro di noi. Se cominciamo ad amare noi stessi, dentro di noi incontriamo il Padre Eterno, Gesù e lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci insegnerà ogni cosa.

Fuori non c'è niente, ci sono solo riti, culti, che sono necessari, perché viviamo in un contesto sociale.

Ancora oggi, la religione vuole che noi siamo servi e Dio sia Padrone, che viviamo nell'angoscia, perché il Padre Eterno vigila se compiamo infrazioni.

Dio è dentro di noi e noi facciamo parte di Dio: questa è la grandezza del messaggio di Gesù.

Tutte le religioni del Pianeta mettono in opposizione il fedele e Dio.

Gesù ha usato, invece, i termini: “Padre”, “fratelli”. Uno solo è il Padre: Dio.

Per questo, l'istituzione religiosa del tempo ha tremato a questo annuncio.

A volte, diciamo che Dio è Onnipotente. Dio non è Onnipotente; è potente nell'Amore.

In **Genesi 17, 1** è scritto: *“Io sono Dio onnipotente.”* Si dice che sia stato un errore di san Girolamo questa traduzione.

Ogni volta che si prega, io sostituisco alla formula “Dio Onnipotente”, “Padre Misericordioso”: questo è stato e lo è, ancora oggi, il grande scandalo del messaggio di Gesù.

Gesù dice alla Samaritana: *“Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”* **Giovanni 4, 23.**

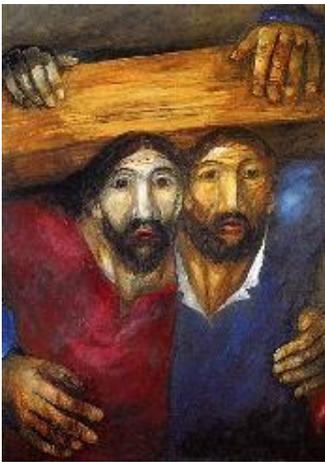
Dobbiamo adorare Dio dentro di noi, perché è lì che si trova.

***Marco 15, 20:** *“Quando ebbero finito di schernirlo, gli tolsero la porpora, lo vestirono delle sue vesti e lo portarono via, per crocifiggerlo.”*

Quando uno porta la Croce, è un dovere religioso schernirlo: questo dice il Talmud.

Quando facciamo il bene, gli altri ci insultano, ma, anziché dare le dimissioni, pensiamo che siamo sulla strada giusta.

*** Io voglio** indossare la veste battesimale.



***Marco 15, 21:** *“Un tale Simone di Cirene, il padre di Alessandro e Rufo.”*

Alessandro è un nome di derivazione greca.

Rufo è un nome di derivazione latina.

Simone, Simeone, è di derivazione ebraica.

Queste tre persone rappresentano la nuova Comunità, che nasce, dopo la morte di Gesù, e ne prende la Croce.

*** Io voglio** annunciare il Vangelo a tutto il mondo conosciuto.

***Matteo 10, 25:** *“Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più i suoi familiari.”*

***Matteo 10, 22:** *“Sarete odiati da tutti a causa del mio Nome.”*

Sarebbe stato meglio, se questo versetto non ci fosse stato.

Tutti vogliamo essere amati, ma il potere è inconciliabile con il servizio. Il mondo è inconciliabile con la Comunità di Gesù.

Il mondo può odiarci, ma Gesù ci ama. Aggrappiamoci a questo Amore e continuiamo a compiere il bene.

*** Io voglio** rifiutare gli onori del mondo.

AMEN!



QUARTO MISTERO DOLOROSO
 “GESÙ PORTA LA CROCE”

** **

	<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>	<i>AFFERMAZIONI</i>
1	Giovanni 19, 5: “Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: -ECCO L’UOMO!”-	Io voglio amare sempre e comunque per essere vero uomo.
2	Giovanni 19, 6: “Al vederlo, i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: -Crocifiggilo, crocifiggilo!”-	Io voglio gridare lodi a Gesù.
3	Giovanni 19, 7: “Gli replicarono i Giudei: -Noi abbiamo una legge e, secondo questa legge, deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.- Quando Pilato sentì dire ciò, gli venne ancora più paura.” Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6: “Voi siete dei!”	Io voglio prendere consapevolezza della mia figliolanza divina.
4	Giovanni 19, 11: “Tu non avresti nessun potere su di me, se non fosse stato dato dall’alto.” 2 Samuele 16, 11: “Lasciate che maledica, perché glielo ha ordinato il Signore.” Atti 4, 28: “Così essi hanno eseguito quello che tu, o Signore, avevi deciso e stabilito.”	Io voglio abbandonarmi al potere del Signore.
5	Giovanni 19, 12: “Ma i Giudei gridavano: -Se liberi costui, non sei amico di Cesare.”-	Io voglio essere amico di Gesù, per avere libero accesso al suo Cuore.
6	Giovanni 6, 15: “Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo, per farlo re, si ritirò sulla montagna, tutto solo.” Giovanni 19, 12: “Chiunque si fa re, si dichiara contro Cesare.”	Io voglio , come e con Gesù, andare contro tutto ciò che opprime l’uomo.
7	Giovanni 19, 14: “Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù... Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno.”	Io voglio comprendere Gesù con il cuore.
8	Marco 15, 20: “Quando ebbero finito di schernirlo, gli tolsero la porpora, lo vestirono delle sue vesti e lo portarono via, per crocifiggerlo.”	Io voglio indossare la veste battesimale.

9	<p>Marco 15, 21: “Costringono uno di passaggio.”</p> <p>Marco 1, 16: “Passando lungo il mare di Galilea... disse loro: -Venite dietro di me!”-</p> <p>Marco 2, 14: “Passando, vide Levi di Alfeo e gli disse: -Seguimi!”-</p>	<p>Io voglio, con e come Gesù, chiamare alla sua sequela.</p>
10	<p>Marco 15, 21: “Un tale Simone di Cirene, il padre di Alessandro e Rufo.”</p>	<p>Io voglio annunciare il Vangelo a tutto il mondo conosciuto.</p>
11	<p>Marco 15, 21: “ A farsi carico della sua Croce.”</p> <p>Matteo 16, 24: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”</p>	<p>Io voglio con Gesù prendere la mia e la sua Croce.</p>
12	<p>Matteo 10, 25: “Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più i suoi familiari.”</p> <p>Matteo 10, 22: “Sarete odiati da tutti a causa del mio Nome.”</p>	<p>Io voglio rifiutare gli onori del mondo.</p>
13	<p>Luca 9, 23: “Prenda la sua Croce, OGNI GIORNO, e mi segua.”</p>	<p>Io voglio prendere la Croce, ogni giorno.</p>

La fiaba della sera



Il vestito nuovo del re



C'era una volta

un re molto vanitoso, che guardava solo all'apparenza e ai bei vestiti. Il suo regno era pieno di stilisti, sarti, che confezionavano per lui ogni sorta di abiti. Così agiva tutta la corte, non amministrando bene la giustizia all'interno del regno. Tutti avevano messo in primo piano l'aspetto esteriore.

Un giorno, sono arrivati nel regno due bravissimi sarti, che hanno promesso al re, dopo una forte ricompensa, un vestito speciale, confezionato con una seta, che poteva essere vista solo dalle persone buone, sagge, oneste.

Il re aveva subito sborsato il denaro e chiesto di confezionare questo abito. Sono iniziati così i preparativi.

Dopo un po' di tempo, il re ha mandato il suo ciambellano, per verificare come stessero andando i lavori.

Il ciambellano entra nella sartoria, ma vede solo i macchinari e niente altro.

I due sarti truffatori si mettono a decantare la bellezza del vestito inesistente e avvertono il ciambellano che può essere visto solo da persone buone, sagge, oneste.

Non vedendo niente, il ciambellano ha pensato di essere un peccatore, non saggio e ha ammesso che il vestito era davvero bello e potevano continuare il lavoro.

I due sarti si sono fatti dare dal re altri soldi, per acquistare altra stoffa.

Il re ha mandato un'altra delegazione, per verificare lo stato dei lavori. Anche i componenti della delegazione guardavano, senza vedere niente.

I due truffatori ricordano loro che quel vestito poteva essere visto solo da persone buone, sagge, oneste.

Anche la delegazione ha ceduto e ha ammesso che il vestito era bello.

Intanto nel regno si era sparsa la voce di questo bellissimo abito, che veniva confezionato per il re. Tutti volevano vederlo.

Il re, allora, ha pensato di fare una sfilata con quel magnifico abito.

Arrivato il grande giorno, il re si spoglia, i sarti gli fanno indossare l'abito, che anche lui non vede. I sarti gli dicono che il tessuto è leggero come la tela di ragno.

La sfilata è iniziata con il re in mutande, che gira attraverso le vie della città.

La gente era assiepata come nei giorni delle grandi feste. Le persone guardavano, ma non vedevano niente; avendo paura di essere cattive, disoneste, non sagge, hanno cominciato a dire: -Che bello! Quante sfumature!-



Il re si gongolava, ma un bambino ha esclamato: -Il re è nudo!-

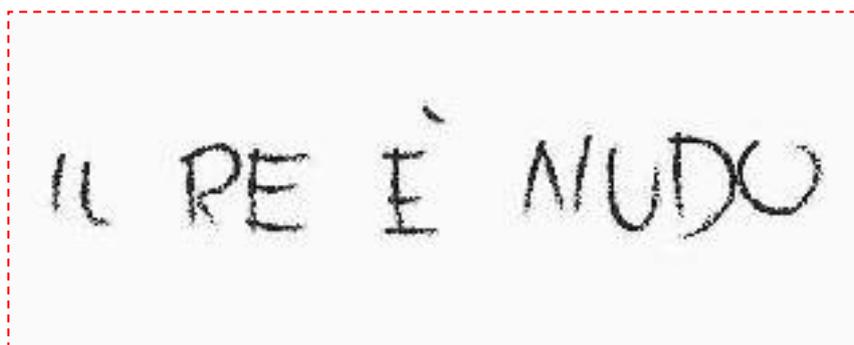
Tutti rimangono dubbiosi, ma il bambino è innocente, è puro, non può mentire.

Le persone hanno cominciato ad interrogarsi: -Ma anche tu non vedi niente?- Nessuno vedeva niente.

Intanto i due truffatori erano scappati.

La storia finisce così; non c'è il finale di

“Vissero felici e contenti”.



Questa fiaba è un po' come la "Parabola del Padre Misericordioso", perché non si sa come va a finire.

Il figlio maggiore sarà andato alla festa?

Che cosa avrà fatto poi il figlio minore?

➤ La morale della fiaba è che chi esercita il potere vede solo l'esteriore, l'apparenza e si nutre di vanità. Inganna ed è ingannato.

Nella Bibbia questo è un classico a partire da Giacobbe, che inganna suo padre ed è ingannato dal suocero, per finire con Giuda, che inganna Gesù ed è ingannato dai preti, facendo una brutta fine.

➤ Il potere è ridicolizzato.

Abbiamo visto Gesù con la corona di spine e il manto rosso: è un ridicolizzare il potere temporale.

➤ La corte del re è formata da persone, che non vogliono perdere il lavoro. Pur di non perdere l'appoggio del re, dicono il falso. Questo è gravissimo, perché rientra nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non c'è perdono. Il peccato contro lo Spirito Santo è dire il falso: dire che il buono è cattivo e viceversa.

Chi vuole mantenere l'appoggio, facendo le scarpe a Gesù, crolla.

Pilato è convinto che Gesù sia un giusto, ma, quando gli dicono che, se avesse salvato Gesù, non sarebbe stato più amico di Cesare, lo condanna, per timore di perdere l'appoggio dell'Imperatore.

Con la morte di Gesù, crollano tutte le teste di coloro che detenevano il potere in modo iniquo.

Anche noi possiamo trovarci nella stessa condizione del ciambellano o di altri e, per non perdere il posto, diciamo il falso.

➤ Il consenso del popolo non depone sempre per il bene, perché la gente non ragiona con la propria testa, ma con il movimento della massa e segue quello che dicono gli altri. Gesù ha detto:

"Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?" **Matteo 16, 3.**

Io mi stupisco ogni giorno, perché uno degli argomenti principali sono le previsioni meteorologiche. Quando non abbiamo fiducia nel Vangelo, ci appelliamo alle "app".

In ogni situazione della vita dobbiamo discernere.

Non giudicare significa non condannare.

Discernere significa che dobbiamo fare discernimento su tutto: sul lavoro, sulle persone, sul cammino... continuamente, senza adeguarci.

Il Signore più volte ci ha ripetuto che il nostro cammino è quello del salmone, che risale la corrente, non quello dei pesci, che si lasciano trascinare dalla corrente. Tutti insieme siamo invitati a fare questo cammino in salita.

► Il bambino dice la verità.

“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.” **Matteo 18, 3.** Cielo è la dimensione dello Spirito.

Questo versetto non si riferisce solo alla semplicità, alla purezza. Per ritornare bambini e avere libero accesso al Regno, alle dinamiche dello Spirito, dobbiamo essere come bambini.

I bambini nella scala sociale erano gli ultimi.

La società era gerarchica: sommi sacerdoti, clero, rabbini, uomini, donne, schiavi, bambini.

I bambini costituivano l'ultimo gradino della scala sociale.

Quando il Signore ci ha dato la grazia di far nascere la Fraternità, il tutto è iniziato dal Gruppo parrocchiale non considerato.

Essere gli ultimi significa avere la capacità di vedere e parlare. Quando non si ha niente da perdere, parlando, si dice la verità.

Ecco che cosa significa tornare bambini. AMEN!



La Thuile, 23 agosto 2019



EUCARISTIA

Lecture: Rut 1, 1.3-6.14-16.22

Salmo 146 (145)

Vangelo: Giovanni 19, 23-42



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Quinto Mistero Doloroso:

“Gesù è crocifisso e muore in Croce”

Ieri, abbiamo lasciato Gesù, che porta la Croce e si avvia verso il Calvario.

Arrivato lì:

***Giovanni 19, 19:** *“Pilato compose l’iscrizione e la fece porre sulla Croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”... era scritta in Ebraico, in Latino e in Greco.”*

Ricordiamo che “Nazareno” era un termine offensivo.

Gesù è la nuova e definitiva Scrittura.

Quando si doveva andare al Tempio di Gerusalemme, c'era la spianata dei pagani; si arrivava al punto, dove potevano arrivare solo gli uomini: lì c'era una scritta in Ebraico, Latino, Greco, perché il Santuario di Gerusalemme era meta di turisti: era una delle meraviglie dell'antichità.

Sul cartello si leggeva: "Attento, non oltrepassare questo recinto, ne va della tua vita."

Gesù è il nuovo Tempio, è la nuova Scrittura. Non c'è più un libro, al quale fare riferimento. Noi dobbiamo fare riferimento a una testimonianza. Se perdoniamo, perché c'è scritto nel Vangelo, siamo ancora nella legge, nella religione e usiamo il Vangelo, come fosse un codice. Il Vangelo, invece, è la Buona Notizia, la presenza viva di Gesù.

Pilato aveva detto di Gesù: "*Ecce Homo!*"

L'uomo completo è l'uomo, che è capace di dare solo ed esclusivamente risposte d'Amore. Noi diventiamo figlio dell'Uomo, quando nella nostra vita saremo capaci di dare solo risposte d'Amore, che significa dare pane al pane, vino al vino in ogni occasione, anche perdendo consensi, pur di proclamare la verità.

***Io voglio** Gesù, nuova e definitiva Scrittura, crocifisso per Amore.

***Giovanni 19, 23:** "*I soldati, quando crocifissero Gesù, presero il suo mantello e ne fecero quattro parti.*"

Il mantello è simbolo del Regno. Viene diviso in quattro parti: Nord, Sud, Est, Ovest. Significa che il Regno di Dio si deve estendere in tutto il mondo conosciuto.

***Io voglio** che il Vangelo si diffonda agli estremi confini della Terra.

***Giovanni 19, 23:** "*La tunica non aveva cuciture, era tessuta tutta intera dall'alto.*"

Gesù aveva un mantello e una tunica, come un benestante. La tunica tessuta da Maria dall'alto era tutta intera, senza cuciture. La tunica era l'indumento, che aderiva alla pelle: simbolo dell'interiorità. Gesù era intero. Molte volte, noi siamo frastagliati, divisi.

Gesù ha detto: "*Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*" **Matteo 18, 19-20.**

Due o tre rappresentano la realtà fisica, psichica, spirituale. Quando diventiamo uno, possiamo chiedere quello che vogliamo e l'avremo. Il cammino non consiste tanto nel dire più preghiere, ma nel diventare uno. Gesù era uno.

La tunica tessuta dall'alto significa tessuta dalla potenza del Divino.

Ricordiamo che l'arca di Noè prendeva luce dall'alto.

*** Io voglio** realizzare comunione con Gesù e con i fratelli.

***Marco 15, 33:** *“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.”*

Gesù viene issato sulla Croce a mezzogiorno, l'ora del Messia; la luce si oscura. Questa era la realizzazione della profezia di

***Amos 8, 9:** *“In quel giorno, farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra. In pieno giorno... ne farò come un lutto per un figlio unico.”*

Anni fa, qui a La Thuile, abbiamo commentato le 10 piaghe d'Egitto, che sono un'interpretazione di come vivere spiritualmente il cammino. La nona piaga è quella delle tenebre:

***Esodo 10, 21- IX piaga:** *“Poi il Signore disse a Mosè: -Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese d'Egitto.”-*

Dopo queste tenebre, ci sarà la morte dei primogeniti: la decima piaga. In quella notte sono morti tutti i primogeniti. Per questo il Faraone si è deciso a cacciare il popolo ebraico dall'Egitto.

Con Gesù cambia tutto. Non ci sarà la morte del primogenito, ma la morte di Dio stesso. È Gesù stesso che si offre.

Quando ci troviamo in qualche disgrazia, ci chiediamo: -Che cosa vuole ancora il Signore da me?- Il Signore vuole solo la nostra felicità. Chi provoca il male è qualcun altro. Dobbiamo cercare di essere obiettivi. Il Signore ha offerto se stesso. San Paolo in **Romani 8, 32** ci ricorda: *“Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?”*

Quello che abbiamo, lo abbiamo insieme a Gesù. Per questo è importante il cammino con Lui.

*** Io voglio** la luce dello Spirito.

***Marco 15, 34:** *“Gesù gridò a gran voce.”*

Gesù è ormai un Uomo agonizzante, un Uomo scarnificato; è stato torturato sino all'inverosimile. Per tutta la notte non ha dormito eppure ha gridato, forse sussurrato.

L'evangelista usa il verbo “gridare”, perché si riferisce al grido della vittoria. Gesù sulla Croce ha vinto.

Il diavolo tenta ogni trabocchetto per farci perdere la pazienza, per farci parlare male, per maledire la gente e noi ci cadiamo.

Gesù ha resistito e ha gridato a gran voce.

*** Io voglio** gridare vittoria, anche nelle difficoltà.

***Marco 15, 34:** *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Signore mi hai sempre ascoltato... canterò le tue lodi in mezzo all'assemblea.”*

Queste parole sono famose, perché continuiamo a dire che il grido di Gesù è dovuto all'abbandono del Padre e dal dolore di un Dio che non gli parla.

Gesù ha sempre chiamato Padre, Dio.

Questa è la citazione dal **Salmo 22 (21)**: *“Eli, Eli, lemà sabactani?/ Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Il Salmo è molto lungo. Era il più famoso insieme al **Salmo 23**. Da qui hanno attinto elementi, per scrivere il Vangelo, la Passione di Gesù.

Secondo la tecnica letteraria di quel tempo, quando si cita l'inizio di un Salmo, si sta recitando tutto il Salmo. Può darsi che Gesù abbia recitato **tutto il Salmo**, perché contiene messaggi di speranza.

2 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

3 Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

4 Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

5 In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;

6 a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

7 Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

8 Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

9 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».

10 Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

11 Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

12 Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

13 Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.

14 Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.

15 Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

16 È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai depresso.

17 Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,

18 posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

19 si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

20 Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, accorri in mio aiuto.

21 Scampami dalla spada,

dalle unghie del cane la mia vita.

22 Salvami dalla bocca del leone

e dalle corna dei bufali.

23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea.

24 Lodate il Signore, voi che lo temete,

gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,

lo tema tutta la stirpe di Israele;

25 perché egli non ha disprezzato

né sdegnato l'afflizione del misero,

non gli ha nascosto il suo volto,

ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

26 Sei tu la mia lode nella grande assemblea,

scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

27 I poveri mangeranno e saranno saziati,

loderanno il Signore quanti lo cercano:

«Viva il loro cuore per sempre».

28 Ricorderanno e torneranno al Signore

tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui

tutte le famiglie dei popoli.

29 Poiché il regno è del Signore,

egli domina su tutte le nazioni.

30 A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno

quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,

31 lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

32 annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

«Ecco l'opera del Signore!».

Il grido di Gesù non è quello di un uomo disperato; Gesù sta proclamando la sua fedeltà al Padre, che sempre lo ha ascoltato e per il quale canterà lodi, nonostante tutti lo abbiano abbandonato e anche Dio, nell'Orto del Getsemani, non si è fatto sentire.

Gesù, maledetto dalla religione, canterà lodi al Padre, che lo ha sempre ascoltato, anche in questo momento.

C'è l'invito a non lasciarsi andare al lamento, alla calunnia..., quando le cose non vanno per il verso giusto.

In un momento di difficoltà, di malattia, di fallimento, proclamiamo che Dio è fedele e cantiamo il suo Nome. Proclamiamo la fedeltà del Signore, quando tutto intorno ci parla di infedeltà.

“Elì, Elì, lemà sabactani?”

Alcuni dicono che chiama Elia, perché manifesti la sua messianicità

Gli Ebrei credono che quando tornerà Elia, arriverà il Messia.

I soldati gli mettono una spugna con l'aceto: un atto per prolungare l'agonia e la sofferenza. Fino all'ultimo, la cattiveria umana si è scatenata contro Gesù, che ha compiuto solo il bene.

* **Io voglio** proclamare la mia fiducia nel Signore.



Giovanni 19, 27: *“Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo, che egli amava, disse alla Madre: -Donna, ecco il tuo Figlio.- Poi disse al discepolo: -Ecco tua Madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.”*

Ai piedi della Croce c'erano Maria e il discepolo che Gesù amava: noi lo chiamiamo Giovanni, ma è anonimo. Maria viveva con Gesù. Morendo il Figlio, rimane sola. Giovanni la prende in casa, anche se studi affermano che sia andata ad Efeso a casa di Marco.

Il significato teologico, biblico, spirituale per noi è che dobbiamo prendere in casa, nella nostra interiorità, Maria. Non è facoltativo; se vogliamo vivere questo Testamento di Gesù, dobbiamo prendere nella nostra casa Maria. Non significa solo portare una statuetta o recitare il Rosario, ma prenderla come nostro modello umano insieme a Gesù.

Maria è l'immagine della donna libera, è la donna del servizio.

* **Io voglio** accogliere Nostra Signora nel mio cuore.

***Luca 23, 39:** *“Uno dei malfattori, appesi alla croce, lo insultava... ma l'altro lo rimproverava. E aggiunse: -Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno.- Gli rispose: -In verità, ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.”-*

Il “Buon ladrone” è un riferimento anche per l'Albero Genealogico. Il ladrone vive questa pena, perché se la meritava. Nelle varie spiegazioni, si dice che riconosce questo debito karmico, questo debito dell'Albero Genealogico e lo sta chiudendo. Che cosa ha fatto questo ladrone? Ha creduto in Gesù.

La gente voleva seguire Gesù e voleva sapere quale opera doveva fare. Gesù risponde: *“Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.”*

Giovanni 6, 29.

Il ladrone entra di diritto nella pienezza della vita, nel Paradiso.

Se crediamo nel Signore Gesù, cercheremo di operare come Lui. Le buone opere sono la conseguenza di un punto fondamentale: credere in Gesù. Sembra secondario, ma per Gesù è fondamentale. Qui ne dà la dimostrazione: *“In verità, ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.”*

Quando crediamo in Gesù, possiamo vivere i momenti più infamanti, più difficili, ma, se siamo radicati nell'oggi, nel momento presente, siamo in Paradiso.

A volte, abbiamo l'angoscia per gli eventi del passato, l'ansia per gli eventi del futuro, ma dobbiamo radicarci nel presente, perché lì c'è il Paradiso.

Proviamo a fidarci di Gesù e consapevolizzare il presente: staremo meglio.

* **Io voglio** riconoscere la Signoria di Gesù e manifestare i miei bisogni.

***Marco 15, 37:** *“Gesù, lanciato un forte grido, SPIRÓ.”*

I quattro Vangeli non dicono che Gesù è morto, ma che spirò. Al tempo di Gesù, spirare significava consegnare lo Spirito.

In **Genesi 2, 7** *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il nostro respiro è l'alito del Padre. Lo Spirito Santo non è altro che il respiro di Gesù.

La prima grande effusione dello Spirito è nella morte di Gesù, quando consegna il suo Spirito alla Chiesa e al Mondo.



Ogni volta che portiamo la presenza viva di Gesù, attraverso la sua Parola, scateniamo l'odio.

Quando i nostri padri sono fuggiti dall'Egitto e dovevano passare nel territorio di Moab, si è scatenata una guerra, senza motivo. Sono stati attaccati con diverse perdite umane.

Sono stati attaccati, perché stavano andando verso la Terra Promessa. Hanno vinto, poi, perché Mosè è salito sul monte a pregare con le braccia alzate.

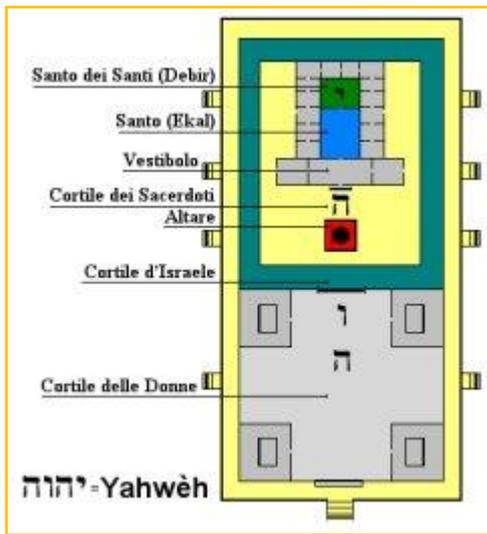
Tante volte ci chiediamo: -Che male ho fatto?- Nessuno. Stiamo andando verso la Terra Promessa, verso la pienezza di vita.

Ogni volta che cominciamo a camminare verso la pienezza della vita, scateniamo l'odio del mondo.

* **Io voglio** accogliere lo Spirito di Gesù.

Quando Gesù muore,

***Marco 15, 38:** *“Il velo del tempo si squarciò dall'alto in basso.”*



Nell'ultima parte del Tempio, il Santo dei Santi, c'era una grande tenda alta 26 metri; dietro a questa tenda c'era la Presenza reale di Jahve. Lì, entrava una volta all'anno un sacerdote estratto a sorte.

Zaccaria lì ha ricevuto le parole dell'Angelo, ma non ha creduto alla possibilità di avere un figlio. Per questo è rimasto muto.

Quanti non credono alle promesse del Signore, restano muti, perché parlano senza comunicare niente.

Ieri, durante la preghiera di Effusione, il Signore ci ha fatto delle promesse. Dobbiamo

crederci.

Il Dio nascosto dal velo del Tempio non esiste. Il nuovo Santuario, la nuova Presenza di Dio si trova nell'Uomo crocifisso, in Gesù.

“Il velo del tempo si squarciò”: lo squarcio non si può riparare.

C'è un riferimento al Battesimo. Dio è sempre in comunicazione con noi. L'Effusione dello Spirito, in tutto il mondo, si chiama “Battesimo nello Spirito”, perché rivitalizza il Battesimo. Al di là del peccato originale, nel Battesimo ci impegniamo ad essere al servizio degli altri: nella famiglia, nel lavoro, nella comunità...

Per quanti lavorano per gli altri, il velo è squarciato. Dio è sempre in comunicazione con noi, non solo nella preghiera.

* **Io voglio** riconoscere in Gesù il nuovo santuario.

Adesso c'è la prima grande dichiarazione della Signoria di Gesù, nel quale nessuno aveva creduto: né i parenti, né gli apostoli, né l'istituzione religiosa, che non lo ha riconosciuto. Lo ha riconosciuto un pagano:

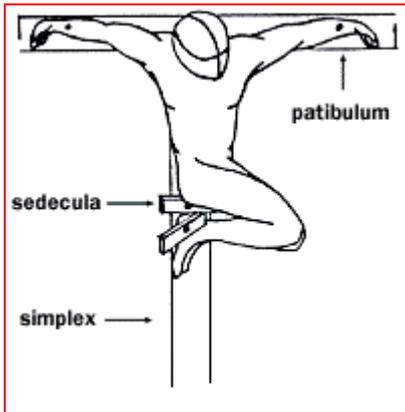
***Marco 15, 39:** *“Il centurione, vistolo spirare in quel modo, disse: -Veramente quest'uomo era Figlio di Dio.”-*

* **Io voglio** farmi riconoscere cristiano non dai titoli, né dal ruolo, ma da come vivo il Vangelo.

***Giovanni 19, 34:** *“I soldati spezzarono le gambe al primo e poi all’altro, che era stato crocifisso insieme con Lui. Venuti da Gesù, uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua.”*

Se i crocifissi avevano ricevuto una flagellazione ebraica di 39 colpi, potevano resistere dai tre ai sette giorni, appesi.

C’erano due tipi di croci: quella alta, dove i crocifissi venivano mangiati dagli uccelli; quella bassa, dove i crocifissi venivano fatti a brandelli dai cani.



I soldati hanno spezzato le gambe ai due crocifissi in modo che non potessero più alzarsi sull’appoggio, così morivano soffocati. Hanno inoltre spezzato loro le gambe, perché il giorno dopo era Pasqua e i sacerdoti dovevano essere puri per celebrare la festa. Questa è l’ipocrisia religiosa: stanno ammazzando un innocente e si preoccupano di non entrare da Pilato, per non contaminarsi, per poter mangiare la Pasqua.

I soldati, arrivati da Gesù, vedono che è già morto, quindi non c’è bisogno di spezzargli le gambe. Dice

il **Salmo 34, 21:** *“Non gli sarà spezzato alcun osso.”*

Gesù, in tre ore, muore: era il 7 aprile del 30.



Longino, per sfregio, lancia il giavellotto a Gesù nel costato: questa è l’immagine di Gesù Misericordioso, l’immagine del Sacro Cuore. Da questo Cuore squarciato dalla lancia fuoriescono sangue ed acqua, simboli dell’Amore.

Il Sangue è l’Amore dimostrato.

L’Acqua è l’Amore comunicato.

Tutti siamo capaci di donare Amore, ma è difficile dimostrarlo fino all’effusione del sangue.

Nel nostro cuore ci sono sangue ed acqua?

C’è l’Amore donato e dimostrato?

Siracide 22, 19: *“Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento.”*

In questo siamo tutti deficitari. Fin quando tutto va bene, si loda, ma il vero Amore si dimostra quando le persone sono malevole con noi e noi continuiamo ad amarle.

Nel giorno del matrimonio, le spose e gli sposi sono belli, c’è grande festa; ma il matrimonio si vive giorno per giorno, come anche la consacrazione religiosa.

“Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.” **Luca 9, 62.** L’Amore è per sempre.

***Giovanni 7, 38:** *“Chi ha sete venga a me e beva; chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgeranno dal suo cuore.”*

Ritorna il *chi crede in me*. Credere in Gesù significa credere che il Vangelo è il codice della nostra vita, il modello del nostro comportamento: in questo modo diventiamo un altro Gesù.

“...dal suo cuore”: quale cuore? Quello di Gesù o il nostro? Ci sono passi, in cui gli evangelisti sembrano enigmatici. Secondo me, i fiumi di acqua viva dal Cuore di Gesù passano al nostro.

* **Io voglio** attingere Amore e Vita dal Cuore di Gesù.

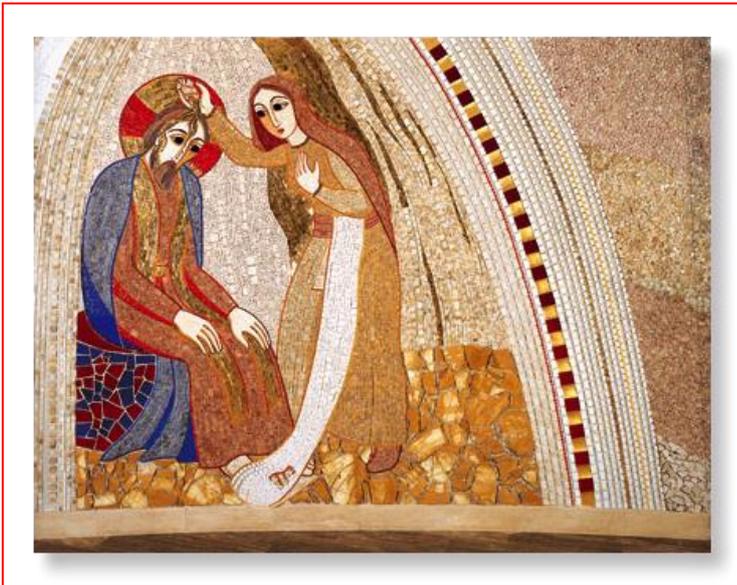
***Marco 15, 40:** *“C’erano anche delle donne, che osservavano da lontano... prestandogli servizio.”*

***Marco 14, 3-9:** *“Giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino, di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l’unguento sul suo Capo...- Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità, vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunciato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.”-*

Il servizio nei Vangeli è svolto solo dai sommi sacerdoti. I servi erano solo maschi: Mosè, Davide, Aronne...

Quando Maria dice: *“Sono la serva del Signore...”* non compie un atto di umiltà, ma è pronta per il servizio.

Tra le donne, che osservavano da lontano, c’è Maria, quella che ha unto il Capo di Gesù.



Viene raccontato che Maria, sorella di Marta, unge i piedi di Gesù, mentre l’altra unge il Capo. Ungere il capo è funzione sacerdotale.

Gesù dice che l’atto compiuto da questa donna sarà raccontato in tutto il mondo. Questo passo è poco conosciuto, perché non si legge mai in Chiesa.

* **Io voglio** portare il profumo di Gesù.

Ringraziamo il Signore per la sua fiducia.

Dalla Croce di Gesù scaturisce ogni forza, ogni liberazione, ogni guarigione: quello che vogliamo sperimentare, oggi. AMEN!



QUINTO MISTERO DOLOROSO
“GESÙ È CROCFISSO E MUORE IN CROCE”

** ** *

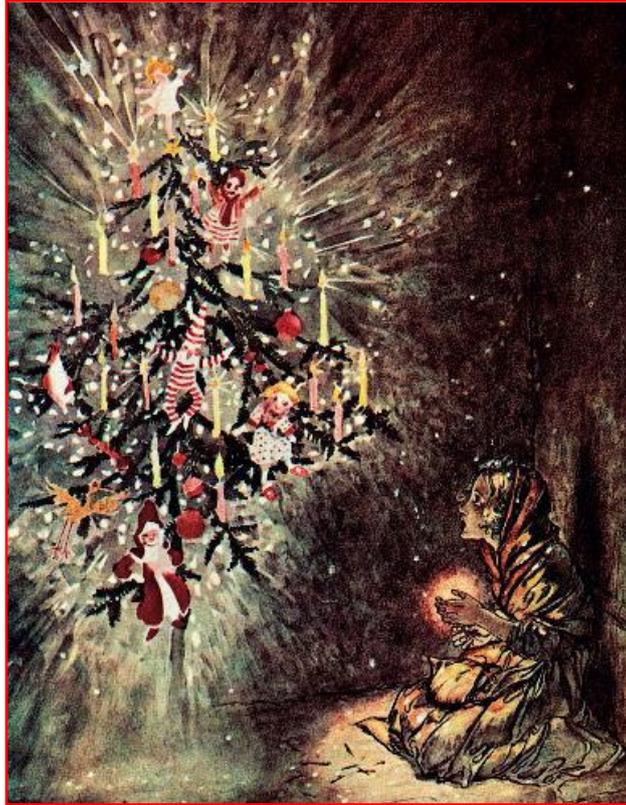
PAROLA DEL SIGNORE		AFFERMAZIONI
1	Giovanni 19, 19: “Pilato compose l’iscrizione e la fece porre sulla Croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”... era scritta in Ebraico, in Latino e in Greco.”	Io voglio Gesù, crocifisso per Amore.
2	Giovanni 19, 23: “I soldati, quando crocifissero Gesù, presero il suo mantello e ne fecero quattro parti.”	Io voglio che il Vangelo si diffonda agli estremi confini della Terra.
3	Giovanni 19, 23: “La tunica non aveva cuciture, era tessuta tutta intera dall’alto.” Giovanni 10, 14: “Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”	Io voglio realizzare comunione con Gesù e con i fratelli.
4	Marco 15, 33: “Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.” Amos 8, 9: “In quel giorno, farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra. In pieno giorno... ne farò come un lutto per un figlio unico.” Esodo 10, 21- IX piaga: “Poi il Signore disse a Mosè: -Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese d’Egitto.”- Atti 22, 6: “Mentre ero in viaggio, verso mezzogiorno, all’improvviso una gran luce dal cielo rifulse...”	Io voglio la luce dello Spirito.
5	Marco 15, 34: “Gesù gridò a gran voce.”	Io voglio gridare vittoria, anche nelle difficoltà.
6	Marco 15, 34: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Signore mi hai sempre ascoltato... canterò le tue lodi in mezzo all’assemblea.”	Io voglio proclamare la mia fiducia nel Signore.
7	Giovanni 19, 27: “Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo, che egli amava, disse alla Madre: -Donna, ecco il tuo Figlio.- Poi disse al discepolo: -Ecco tua Madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.”	Io voglio accogliere Nostra Signora nel mio cuore.

8	<p>Luca 23, 39: “Uno dei malfattori, appesi alla croce, lo insultava... ma l’altro lo rimproverava. E aggiunse: -Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno.- Gli rispose: -In verità, ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.”-</p>	<p>Io voglio riconoscere la Signoria di Gesù e manifestare i miei bisogni.</p>
9	<p>Marco 15, 37: “Gesù, lanciato un forte grido, SPIRÓ.”</p>	<p>Io voglio accogliere lo Spirito di Gesù.</p>
10	<p>Marco 15, 38: “Il velo del tempo si squarciò dall’alto in basso.”</p>	<p>Io voglio riconoscere in Gesù il nuovo santuario.</p>
11	<p>Marco 15, 39: “Il centurione, vistolo spirare in quel modo, disse: -Veramente quest’uomo era Figlio di Dio.”-</p>	<p>Io voglio farmi riconoscere cristiano non dai titoli, né dal ruolo, ma da come vivo il Vangelo.</p>
12	<p>Giovanni 19, 34: “I soldati spezzarono le gambe al primo e poi all’altro, che era stato crocifisso insieme con Lui. Venuti da Gesù, uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua.”</p> <p>Giovanni 7, 38: “Chi ha sete venga a me e beva; chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.”</p>	<p>Io voglio attingere Amore e Vita dal Cuore di Gesù.</p>
13	<p>Marco 15, 40: “C’erano anche delle donne, che osservavano da lontano... prestandogli servizio.”</p> <p>Marco 14, 3-9: “Giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino, di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l’unguento sul suo Capo...- Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità, vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunciato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.”-</p>	<p>Io voglio portare il profumo di Gesù.</p>

La fiaba della sera



La Piccola Fiammiferaia



Era la notte di Capodanno, faceva freddo e cadeva la neve. Diversi bambini giocavano per strada in attesa del Cenone di Capodanno.

C'era anche una bambina, che vendeva fiammiferi: il suo compito era questo. Sua madre si era risposata e il patrigno la trattava male: la costringeva a vendere fiammiferi. Quando non aveva venduto niente, non la faceva mangiare.

Quel giorno la Piccola Fiammiferaia non aveva venduto neppure una scatola di fiammiferi e continuava a ripetere: -Comprateli! Comprateli!- Nessuno la ascoltava.

Per evitare un'auto, che stava per investirla, perde le scarpe e un ragazzo gliela ruba. Rimane scalza e si addossa a un muro impaurita, infreddolita e affamata.

Per scaldarsi un po', accende un fiammifero e subito ha la visione di un albero di Natale circondato da bambini, che scartano regali. Si rallegra, poi il fiammifero si spegne e la visione scompare.

Ne accende un altro e vede una grande tavola imbandita: lei ha fame, cerca di prendere una fetta di carne, ma, quando sta per avvicinarsi, il fiammifero si spegne e anche la visione.



Accende un terzo fiammifero e vede la nonna e in contemporanea una stella cadente.

La nonna le aveva raccontato che, quando cade una stella, qualcuno muore e che le stelle sono gli occhi delle persone che ci amano.

La Fiammiferaia si sente rincuorata dalla visione della nonna e accende uno dopo l'altro i fiammiferi, per non terminare la visione.

Appena arriva all'ultimo fiammifero, la nonna la prende per le braccia e la porta con sé. Si accende così un'altra stella nel cielo.

Il giorno dopo, la gente trova una bambina morta sul ciglio della strada con un sorriso. La gente, che il giorno prima non aveva dato confidenza alla bambina e non aveva comperato neppure una scatola di fiammiferi,

esclama: -Che bel sorriso! Poverina!-

Così termina questa triste fiaba, che contiene un bel messaggio.

➤ Il messaggio è simile a quello del Brutto Anatroccolo: non dobbiamo cercare di farci accettare e sprecare i nostri talenti, le nostre doti, quando nessuno vuole interagire con noi. È l'invito a distanziarci e a cercare una comunità, che possa apprezzare i nostri talenti, i nostri carismi, le nostre doti, che sono da dispensare gratuitamente.

➤ L'altro messaggio riguarda la morte.

La morte è un evento bellissimo per chi lo vive, brutto per chi rimane.

Nella Scrittura la morte è sempre vista come un evento bello. Si dice che Mosè si è addormentato sulla bocca di Dio. Jahve si avvicina a Mosè, gli dà un bacio e con il bacio gli tira fuori l'anima e lo porta con sé. Questa è una delle immagini che si trovano nell'Antico Testamento. Sempre nell'Antico Testamento abbiamo l'immagine di Elia, che non muore, ma è l'immagine di tutti noi. Al momento della sua morte, arriva una carrozza, dove Elia sale e viene portato in cielo.

Le persone, che si sono risvegliate dal coma con l'ausilio dei macchinari hanno visto intorno al loro letto le persone care, le persone, alle quali hanno voluto bene.

Padre Alberto Maggi, che è alieno da alcune credenze, per verità di cronaca, racconta di aver visto un suo amico, quando era in punto di morte.



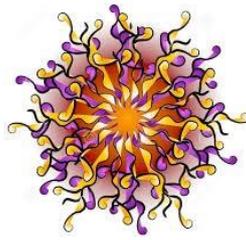
Indipendentemente dalla religione, nella quale credono, tutti vedono arrivare un Essere di Luce, che li porta con sé in questa grande Beatitudine, in questo campo colorato tra la musica.

Coloro che sono stati in coma, quando vengono richiamati alla vita, quasi quasi non vorrebbero tornare.

In questa fiaba è la nonna che viene a prendere la bambina. Quando sarà il nostro momento, la persona che più abbiamo amato ci verrà incontro. Questo ci consola per quanto riguarda i nostri cari, dei quali sentiamo la mancanza, ma che hanno fatto il cammino insieme alle persone che amano e si trovano in questa Beatitudine.



La Thuile, 24 agosto 2019



EUCARISTIA CONCLUSIVA
DELLA
SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO

Lecture: Apocalisse 21, 9-14
Salmo 145 (144)
Vangelo: Giovanni 1, 45-51

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Il passo del Vangelo ci parla di Natanaele, questo uomo semplice, puro, trasparente, che sta sotto l'albero del fico, l'albero della meditazione.

Gesù gli dice: *“In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.”* Questi sono i frutti della meditazione, della Preghiera del cuore.

Oggi, vi parlerò della vita di comunione all'interno di una comunità. Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, invece ha chiamato gli apostoli più o meno ignoranti, più o meno religiosi. Li ha chiamati a collaborare con Lui. Non c'era un battitore libero. Non c'era un leader. Il lavoro era quello di squadra. Se facciamo tutto noi, priviamo gli altri della grazia del servizio. Per questo, all'interno della comunità si cerca di coinvolgere più persone possibili. Il servizio è una grazia. *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.** Se vogliamo bene alle persone, dovremmo coinvolgerle nella preghiera, nel servizio, perché sia Gesù a prendersi cura di loro e a dare loro la ricompensa. *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta /vi saranno messe davanti.”* **Matteo 6, 33.**

San Paolo fa l'esempio del corpo umano: chi è mano deve fare la mano, chi è piede deve fare il piede...

La Chiesa è come il corpo umano: il capo è Cristo. Questo esempio è molto bello.

Molti hanno affermato che i monaci e le monache di clausura sono il cuore pulsante della Chiesa. Non si vedono, ma con la loro preghiera e l'offerta della propria vita muovono tutto il corpo della Chiesa, anche se sembrano realtà inutili. Il cuore infatti non si vede.

Mi riferirò ad un esempio dell'Antico Testamento: il gruppo di Mosè.

Aronne.

Mosè viene chiamato da Dio. Dio lo sceglie, perché liberi il popolo dall'Egitto. Conosciamo le reticenze e la ribellione di Mosè.

Dopo che Mosè è stato adottato dalla figlia del Faraone, comincia a tartagliare. C'erano tante persone con una dialettica spigliata, ma il Signore, che sembra un po' strano, chiama Mosè.

Mosè fa notare al Signore che tartaglia e non può confrontarsi con il Faraone, che era l'autorità massima.

Viene concordato questo: il Signore parlava a Mosè, il quale riferiva al fratello Aronne, che doveva diventare la bocca di Mosè.

Mosè è umile e cede il sacerdozio ad Aronne.

Aronne e la sorella Maria tenteranno sempre di fare le scarpe a Mosè, ma il Signore interviene sempre.

Obab.

Mosè si chiede chi poteva conoscere le strade del deserto. Obab è pratico del luogo e li guiderà, sarà i loro occhi.

L'occhio rappresenta quelle persone, che individuano il cammino, quindi i profeti. Non si tratta della profezia spicciola che può esserci all'interno di una preghiera o di una Messa, ma una profezia, che indica la direzione.

Tutte le profezie sono controproducenti, perché ogni volta che si fa qualche cosa di nuovo, si scatena il finimondo. A distanza di anni, "quel nuovo" viene approvato. C'è qualcuno che deve indicare la strada.



Aronne, Cur.

Quando andiamo verso la Terra Promessa, verso la pienezza di vita, inevitabilmente, scateniamo il finimondo, senza alcuna colpa.

Il diavolo non se la prende con chi fa il male, ma con chi compie il bene.

Gli Israeliti sono fuggiaschi scappati di notte, senza armi di difesa. Devono attraversare il territorio dei Moabiti, che vietano loro il passaggio e li attaccano.

Il Signore ordina a Mosè di salire sul monte con il bastone in mano, per intercedere.

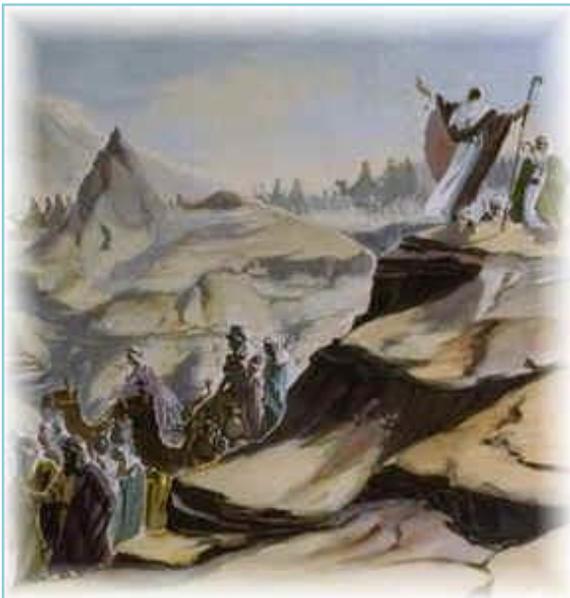
Quando Mosè alzava le mani, il popolo vinceva, quando le abbassava, il popolo perdeva.

Mosè si è seduto sulla roccia, che è sempre simbolo di Cristo, e Aronne e Cur gli tenevano le braccia alzate fino al tramonto: il popolo ha così vinto la battaglia.

Questo significa che nella nostra vita dobbiamo trovare degli amici, che non ci avviliscono, che ci tengono le braccia in alto, quindi il cuore in alto. Non possiamo tenere in alto il cuore da soli, abbiamo bisogno degli amici (animae custos).

Anche Gesù frequentava Betania, che significa “Casa dell’amicizia”.

Abbiamo bisogno di persone, con le quali il nostro cuore si rinfranca e con le quali parlare di poesia, di Gesù, della bellezza dell’anima...



Dobbiamo fare intercessione con la gioia, con il bastone dei carismi. Il Signore non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Noi dobbiamo tenere il bastone dei carismi, il bastone delle promesse del Signore.

Quando Mosè intercede per il popolo, ricorda a Jahve che aveva promesso di portarli nella Terra Promessa.

“Chiedete e vi sarà dato.”

Ietro.

Ietro è il suocero di Mosè. Mosè, scappato dall’Egitto, va all’estero, dove c’è un’altra religione. Incontra Zippora, la sposa e ha

due figli. Quando viene chiamato dal Signore, lascia moglie e figli al suocero.

Quando Ietro sente che Mosè è nelle vicinanze, gli riporta moglie e figli.

Ietro è un sacerdote di un’altra religione; prima di congedarsi, rimane un po’ con Mosè e si accorge che ha una grande mole di lavoro.

Gli suggerisce pertanto di scegliere settanta persone, che lo aiutino. Mosè accetta il consiglio.

I suggerimenti non sempre vengono dal Padre Spirituale o dall’Autorità; a volte, anche persone che fanno parte di un altro cammino possono darci consiglio. Chi è fuori da una realtà può vederla meglio. Per questo, non dobbiamo demonizzare alcune realtà. C’è la tendenza a ghettizzare chi non fa parte della nostra parrocchia, del nostro gruppo, della nostra comunità... Bisogna essere aperti, accogliendo i consigli che possono venire da ogni parte. Il Signore non dà lo Spirito solo in determinate realtà.



Fra poco andrò in Corea: lì il Vangelo non è arrivato tramite i missionari o le suore. L'evangelizzazione della Corea, che è tra i Paesi più cattolici del mondo, è arrivata con il passaparola. Il Signore non si è servito né di ruoli, né di santi, né di apparizioni, ma della testimonianza. La Parola corre.

Lo Spirito può parlarci attraverso le varie realtà, con le quali veniamo in contatto: non dobbiamo avere paura. Bisogna crescere e vedere tutti i semi di verità intorno a noi, oltre al Vangelo.

Mosè accetta il consiglio di un prete di un'altra religione. È sempre bello confrontarsi con

persone, che non appartengono alla nostra spiritualità.

Dopo il consiglio di Ietro, Mosè chiama i settanta, che dovevano essere persone capaci, fidate, fedeli, credenti, con voglia di lavorare.

Leggiamo in **Numeri 11, 25**: *“Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.”*

In questa giornata di Effusione, Eldad e Medad non sono riuniti con gli altri, ma rimangono nell'accampamento. Lo Spirito però scende sui 68 riuniti con Mosè e anche sui due rimasti all'accampamento.

Il giovane Giosuè, che si è accorto dell'assenza dei due, chiede a Mosè di impedire loro di profetizzare. Mosè risponde: *“Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito.”* **Numeri 11, 29.**

Giacomo e Giovanni hanno lo stesso atteggiamento: *“-Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri.- Ma Gesù disse: -Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.”-*

Questo è un problema presente sia nell'Antico, sia nel Nuovo Testamento.

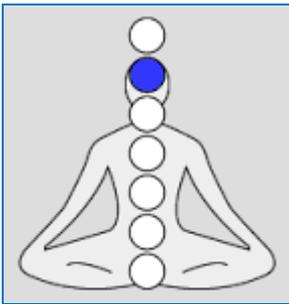
Ricordiamo che lo Spirito agisce indipendentemente dall'Istituzione: ci sono Chiese Evangeliche, Pentecostali, Protestanti, del Settimo Giorno, dove il Signore compie miracoli, prodigi, guarigioni. Lo Spirito è libero.

Questo vale per Eldad e Medad e per i vari dissidenti, cioè coloro che sono usciti dalla nostra comunità e ne hanno formata un'altra. Fino a quando il Vangelo si espande, benediciamo. Tutto deve avvenire nella Pace.

Abbiamo visto il gruppo di Mosè, che poi Gesù ha elaborato, introducendo la parola "**Amici**". *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi."* **Giovanni 15, 15.**

La Chiesa deve essere una comunità di amici.

Dovremmo essere capaci di custodire l'anima dell'altro, evitando di diventare "compagnoni". Dovremmo essere amici, come ha detto Gesù.



Al centro della fronte abbiamo il dono dell'intelletto: capacità di leggere dentro e anche capacità di creare legami spirituali, entrare in un'amicizia nella dimensione dello Spirito.

Fra le persone amiche ci deve essere una comunione di cuore che significa mettere da parte qualche cosa di sé e andare incontro all'altro.

Adesso scendiamo a valle. Qui abbiamo incontrato il Signore anche attraverso tecniche e riti: la celebrazione della Messa, la lode, la danza, la preghiera del cuore...

Ricordiamo che il Signore si incontra principalmente nella vita. Da domani ascoltiamo il Signore durante tutta la giornata, perché il Signore continua a parlarci e chiamarci.

Buon rientro a casa con la voce del Signore! AMEN!

